

**"LA RETE EUROPEA, RECEP, PER L'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE
EUROPEA DEL PAESAGGIO: ANALISI DELLE POLITICHE DEGLI ENTI
LOCALI ITALIANI ED EUROPEI E DEGLI STRUMENTI PER LA LORO
DIFFUSIONE"**

Arch. Maria Letizia Schiavone

Tutor: Arch. Patrizia Franchini

Co-Tutor : Dr.ssa Ilaria Leoni

Stage 2007

PREFAZIONE

Nelle politiche di attuazione della sostenibilità ambientale al termine “Paesaggio” non è stata mai associata una definizione univoca e condivisa fino alla entrata in vigore della **Convenzione europea del paesaggio**, CEP, stipulata tra gli stati membri della Comunità europea a Firenze il 20 ottobre 2000 ed entrata in vigore in Italia il 1° Settembre 2006. Tale documento infatti definisce il paesaggio come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*.

La Convenzione indica le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico riconoscendo la sua importanza culturale, ambientale, sociale, quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni. L'Accordo internazionale vincola gli Stati aderenti all'adozione di strumenti per la tutela e promozione del territorio urbano ed extraurbano nell'ottica dello sviluppo sostenibile ma soprattutto incoraggia una ampia partecipazione sociale che implica la responsabilizzazione delle comunità locali e regionali e delle istituzioni che le governano nella conservazione e valorizzazione del paesaggio. In questa tesina sono illustrati i passaggi più rilevanti della Convenzione, ma soprattutto le modalità di attuazione in itinere attraverso la RECEP *Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio*, a cui ad oggi hanno aderito 36 Enti di cui 29 italiani. Sono state analizzate le esperienze più significative di alcuni Enti aderenti che con diverse modalità hanno posto le basi strutturali per una corretta applicazione della Convenzione. Nello svolgimento della tesina ci si è soffermati proprio sulle attività svolte non solo dagli Enti aderenti, ma anche di tutte quelle Amministrazioni locali che pur non aderendo alla RECEP hanno avviato progetti, studi e attività di formazione che si ispirano alla Convenzione. Il lavoro svolto in tal senso ha portato alla conclusione che è fondamentale valorizzare il patrimonio di esperienze accumulato dagli Enti locali attraverso una modalità univoca di diffusione. In particolare lo scambio di informazione sui progetti attuati agevolerebbe tutte quelle Amministrazioni che vogliono rispondere concretamente alla attuazione della Convenzione. A tal fine si propone la struttura di una banca dati - tipo modellata sulla struttura della banca dati GELSO www.gelso.apat.it in cui potrebbero confluire i progetti relativi al “Paesaggio” così come considerato dalla Convenzione, ed in particolare quelli rilevati dagli Osservatori del paesaggio lì dove sono stati istituiti.

ABSTRACT

"LA RETE EUROPEA, RECEP, PER L'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO: ANALISI DELLE POLITICHE DEGLI ENTI LOCALI ITALIANI ED EUROPEI E DEGLI STRUMENTI PER LA LORO DIFFUSIONE".

La tesi introduce la *Convenzione Europea del Paesaggio C.E.P* per poi analizzare le pratiche di attuazione degli Enti Locali attraverso la *RECEP*, la *Rete Europea per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio*.

Le tesi esamina in particolare le innovazioni introdotte dalla *Convenzione Europea del Paesaggio C.E.P*, a partire dalle definizioni di termini chiave della nuova politica paesaggistica, quali: "*Paesaggio, Politica del Paesaggio, Obiettivi di qualità paesaggistica, Salvaguardia, gestione e Pianificazione del paesaggio*"; introduce i concetti di *Partecipazione* e *Cooperazione*, e analizza l'istituzione del Premio del Paesaggio, come utile strumento per verificare i percorsi di attuazione e riconoscere le misure di qualità praticate dagli Enti Locali.

In particolare viene messa in evidenza l'attività della *RECEP* organismo di cooperazione in grado di sostenere a livello europeo gli Enti territoriali nella loro attività di attuazione della CEP a livello locale e regionale.

Ad oggi alla *RECEP* hanno aderito 36 enti di cui 29 italiani questi ultimi così composti: n.10 Regioni, n. 8 Province; n. 11 Comuni.

Sono state messe in rilievo le politiche intraprese dalla Regione Campania con la "*Carta di Padula*", dalla Regione Calabria con la "*Carta Calabrese del Paesaggio*", dalla Regione Emilia Romagna con il "*Piano Territoriale Regionale e le 23 Unità di Paesaggio*", dal Ministero de l'Ecologie et du Development Durable della Francia con gli "*Atlanti del Paesaggio*", e dalla Regione Catalogna con l'istituzione dell'*Osservatorio del Paesaggio* di Barcellona.

In particolare, è stato esaminato l'Osservatorio del Paesaggio di Barcellona, il quale introduce una metodologia che parte dallo studio della Caratterizzazione e Identificazione (introdotti dalla Convenzione Europea del Paesaggio CEP) dei Paesaggi della Catalogna, raccolto nei *Cataloghi dei Paesaggi*, per definire obiettivi di qualità paesaggistica e strategie di gestione, salvaguardia e progettazione del paesaggio, attraverso le *Carte del Paesaggio*.

Si è giunti alle conclusioni che gli Osservatori previsti dalle regioni italiane ed europee si pongono come centri di eccellenza, con l'opportunità di studiare il paesaggio, definire obiettivi per la gestione, salvaguardia e progettazione del paesaggio, e introdurre in rete le politiche di attuazione degli enti locali. Per tale motivo, è stato utile definire le caratteristiche organizzative e programmatiche degli Osservatori, e studiare una *banca dati- tipo* modellata sulla struttura della banca dati GELSO (www.gelso.apat.it) che diffonda i programmi di attuazione e le buone pratiche degli Enti Locali.

INDICE

CAP. I LA “ CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO”.....1

- 1.1. La natura giuridica e le origini
- 1.2. Struttura, impostazione generale:
Definizioni, campo di applicazione, obiettivi e principi operativi.
- 1.3 La cooperazione Europea:
Il “Premio del Paesaggio” del Consiglio d’Europa

CAP. II ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE.....14

- 2.1. La rete europea di enti locali e regionali per l’attuazione della Convenzione *RECEP*.
- 2.2 La rete europea delle università per l’attuazione della Convenzione *UNISCAPE*
- 2.3. La RECEP e le politiche di attuazione degli Enti Locali.
 - 2.3.1 Regione Campania
 - 2.3.2.Regione Calabria
 - 2.3.3.Regione Emilia Romagna.
 - 2.3.4.Ministero de *l’Ecologie et du Developpement Durable* della Francia.
 - 2.3.5. *Generalitat de Catalunya*, Spagna.

CAP. III SOGGETTI ISTITUZIONALI COMPETENTI: L’OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DELLA CATALOGNA.....42

- 3.1. Funzione e Obiettivi dell’Osservatorio del Paesaggio
- 3.2. I Cataloghi dei paesaggi.
 - 3.2.1.Il prototipo del catalogo dei paesaggi
 - 3.2.2.Le unità di paesaggio.
 - 3.2.3.Paesaggi di attenzione speciale.
 - 3.2.4.Identificazione e caratterizzazione dei paesaggi.
 - 3.2.5 La consultazione pubblica
- 3.3. Le Carte del paesaggio

CAP. IV I DATI PREVALENTI SCATURITI DAGLI OSSERVATORI DEL PAESAGGIO E DAGLI ENTI LOCALI ATTUATORI DELLA C.E.P.: PROPOSTA DI CREAZIONE DI UNA BANCA DATI.....64

- 4.1. Struttura Organizzativa e Caratteristiche degli Osservatori del Paesaggio
- 4.2. Proposta di creazione presso gli Osservatori del paesaggio di banche dati di buone pratiche su format univoco per l’attuazione della Convenzione.

Bibliografia

Allegati

CAP. I LA “ CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO”

1.1 La natura giuridica e le origini.

La convenzione europea del paesaggio nasce dalla necessità di predisporre un documento legislativo che abbia come obiettivo la formulazione di un testo che unifichi i vari approcci esistenti nei paesi europei in materia di ambiente e paesaggio. Infatti, i presupposti per la sua nascita furono delle attente analisi della situazione e delle prospettive in Europa che fecero emergere una frammentazione legislativa, operativa e culturale in tema di paesaggio. Molti paesi europei cominciarono in maniera indipendente a elaborare dei documenti che organizzavano e strutturavano la gestione, la tutela e la pianificazione del paesaggio, ma senza un'idea comune .

Nel 1994 in occasione della Conferenza delle regioni mediterranee fu elaborata la “*Carta del paesaggio mediterraneo*”, adottata a Siviglia dalle Regione Andalusia, (Spagna), dalla regione Languedoc – Roussillon (Francia) e dalla regione Toscana (Italia). Questa Carta si presentava come una “convenzione/quadro sulla Gestione e Tutela del paesaggio naturale e culturale di tutta l'Europa”.

Nel 1995 l'Unione mondiale per la natura (UICN), in collaborazione con altre Agenzie dell'ambiente europee, ha pubblicato un testo dal titolo “ *Parchi per la vita: delle iniziative per le aree protette d'Europa*” ritenne necessario suggerire al Consiglio d'Europa la redazione di una Convenzione internazionale sulla tutela dei paesaggi rurali in Europa.

Il Congresso europeo, preso atto del susseguirsi di convegni e iniziative dei paesi europei, con l'esigenza di dare risposte alla crescente domanda delle comunità, ha deciso di elaborare un progetto di **Convenzione europea**, istituendo un gruppo di lavoro composto da membri della Camera dei poteri locali e delle Camera della regioni del Congresso. Assieme al gruppo di lavoro, sono stati invitati Enti Nazionali e Regionali, per l'applicazione del ***principio innovativo di partecipazione*** voluto dal Congresso europeo. Tale tavolo di consultazione ha fatto emergere in sede europea la diversità delle impostazioni legislative dei paesi partecipanti, ma anche delle differenze culturali e sociali, e una complessità scientifica delle tematiche. Per tale motivo, prima della dell'elaborazione del progetto della Convenzione, è stato necessario uno studio del diritto europeo nella disciplina del paesaggio, al fine di conoscere gli ambiti complessi della protezione, gestione e pianificazione nei Paesi Membri del Consiglio d'Europa.

Durante questa fase di studio, sono stati di supporto scientifico e giuridico alcuni testi a livello nazionale ed internazionale, tra i quali ricordiamo la *Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale* dell'Unesco, la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa*, la *Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico*, la *Direttiva europea sulla conservazione degli habitat naturali, della fauna e della flora selvatica*, la *Carta del Paesaggio mediterraneo*, la *Raccomandazione del Comitato dei ministri* relativa alla individuazione e valutazione dei paesaggi naturali in vista della loro protezione, ed altre testi di diritto comunitario e nazionale. Il gruppo di lavoro, dopo aver invitato gli Enti nazionali e regionali, e dopo l'attento studio e analisi delle basi giuridico – sociale per la redazione del progetto della convenzione nei vari paesi europei, decide di indire (dal novembre del 1995 a marzo del 1997) delle audizioni rivolte agli organismi scientifici nazionali e regionali, pubblici e privati, e alle organizzazioni non governative per concludere l'iter di consultazioni sulle problematiche del paesaggio. L'atto finale di questo lungo percorso di pareri appresi, si conclude nel 1997 quando il Congresso d'Europa adotta il **progetto preliminare** della *Convenzione europea del paesaggio*, allegando ad esso le motivazioni dell'impostazione del progetto, fondamentalmente legate allo studio del diritto comparato europeo del paesaggio. L'adozione del progetto fu anche l'occasione per il Congresso di chiedere all'Assemblea del parlamento del Consiglio d'Europa di esaminare il documento ed esprimere il proprio parere finalizzato a sostenere successivamente il progetto di convenzione. Questa richiesta di parere e di sostegno viene rivolta dal Comitato anche alle regioni dell'Unione Europea attraverso i delegati dei singoli ministeri nazionali interessati. Il Congresso europeo, recependo che la chiave di volta di questa situazione sarebbe avvenuta coinvolgendo il più alto numero di rappresentanti nazionali e regionali, affinché la convenzione potesse essere condivisa da tutta l'Europa, decide di organizzare a Firenze nell'aprile del 1998(su richiesta del ministero italiano dei beni culturali ed ambientali), una Conferenza di consultazione rivolta alle rappresentanze nazionali e regionali, e alle organizzazioni internazionali e non governative che si occupano sotto il profilo tecnico e professionale del campo del paesaggio. La **conferenza di Firenze** diventa così l'occasione per far conoscere ai più alti rappresentanti degli enti locali l'iter di approvazione della Convenzione affinché si facessero promotori ciascuno per i propri paesi di questa grande innovazione che stava avvenendo nella disciplina del paesaggio. Questo avvenimento informativo diventa il luogo di consultazione tra il Congresso europeo, il gruppo di lavoro e i rappresentati nazionali e regionali, facilitando un dialogo costruttivo tra diversi membri.

Infatti sarà lo scambio di idee e di opinioni a dare la possibilità al Congresso di comprendere le esigenze di ciascun stato di possedere delle *norme comuni* in tema di salvaguardia, gestione e pianificazione dei loro paesaggi tramite il diritto internazionale.

I risultati ottenuti, con le approvazioni dei pareri acquisiti sul progetto preliminare della convenzione, diventano monito per il gruppo di lavoro di redigere il progetto finale della Convenzione europea del paesaggio affinché sia proposto al Congresso per essere adottato a Strasburgo durante la sessione plenaria del maggio 1998. In tale sede viene fatta richiesta ai Ministri del Consiglio d'Europa di prendere visione dell'atto finale del progetto della Convenzione affinché possa essere approvata come Convenzione Europea. I delegati dei Ministri del Consiglio Europeo esaminando il testo chiedono pareri al Comitato per le attività del Consiglio d'Europa in materia di diversità biologica e paesaggistica (CO-DBP) e al Comitato del Patrimonio Culturale(CO- PAT), affinché valutino la possibilità di elaborare il testo della Convenzione del paesaggio tenendo presente il progetto di Convenzione redatto dal gruppo di lavoro. I Comitati si esprimono con esito favorevole e su tale base, a luglio del 1999, il Consiglio dei ministri decide la creazione di un Comitato di esperti per la redazione ultima della Convenzione, (sulla base del progetto preparato dal gruppo di lavoro), valutando le possibilità di applicazione *per l'individuazione dei paesaggi di interesse europeo*. Dopo una serie di riunioni e sulla base dei testi ottenuti dai Comitati, il Segretario generale del Consiglio d'Europa sottopone al Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente il documento della **Convenzione Europea del paesaggio, adottato il 19 luglio 2000**. Con l'approvazione della Convenzione il Congresso d'Europa colma la lacuna di non avere, fino a quel momento, strumenti giuridici internazionali che mirassero a tener conto dei valori e degli interessi del paesaggio. La diversità e le qualità culturali e naturali legati ai paesaggi europei costituiscono un patrimonio comune degli Stati Europei, i quali sono obbligati a garantire in modo concertato la tutela dei loro valori. La Convenzione lascia alle Parte contraenti, secondo il *principio di sussidiarietà*, la scelta dei mezzi da adottare nei loro ordinamenti nazionali e regionali in modo che si inseriscano armoniosamente nelle tradizioni nazionali e locali.

Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia, che ha ospitato la **cerimonia di apertura a Firenze il 20 ottobre 2000**.

Dal primo settembre 2006 la Convenzione Europea del paesaggio è la **legge n.14 del 9 gennaio 2006** operante anche in Italia.

1.2. Struttura e impostazione generale della Convenzione. Definizioni, campo di applicazione, obiettivi e principi operativi.

La convenzione Europea opera una svolta concettuale sui significati e sull'applicazione del concetto di paesaggio, e lo definisce con un nuovo statuto. Gli stati membri del Consiglio d'Europa collocano questo trattato nel campo del patrimonio naturale e culturale, dell'assetto territoriale e dell'ambiente, e dell'autonomia locale, e riconoscono il paesaggio come un bene prezioso, in quanto rappresentativo del patrimonio comune europeo e del contesto di vita delle popolazioni. Il paesaggio assume un ruolo essenziale dell'identità e diversità europea collocandosi come risorsa economica legata allo sviluppo di un turismo sostenibile.

La struttura della Convenzione è organizzata nel quadro di uno strumento giuridico esclusivamente dedicato al paesaggio, ed è articolata in quattro parti:

- Capitolo I definisce gli obiettivi e il campo di Applicazione della Convenzione e tratta in maniera specifica le Definizioni dei termini chiave;
- Capitolo II enuncia i provvedimenti che in campo nazionale devono essere applicati ;
- Capitolo III affronta i fondamenti della Cooperazione Europea
- Capitolo IV tratta le procedure di adozione della Convenzione.

Definizioni¹

Le definizioni dei termini sopra citati nascono dalle necessità di garantire a coloro che dovranno applicare la convenzione una interpretazione uniforme dei concetti espressi.

a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

Il termine “paesaggio” definisce una parte di territorio che viene riconosciuta o meglio “percepita” dalle popolazioni che abitano tale luogo. Questo riconoscersi delle popolazioni in un territorio è strettamente legato alle forme spaziali e temporali che la popolazione stessa percepisce nel luogo, permettendole di disegnare e dare forma al territorio. Questo carattere del paesaggio è legato quindi da fattori naturali e da fattori culturali/antropici, chiarendo definitivamente che il concetto di paesaggio non è definito solo dall'ambiente ma soprattutto dalle trasformazioni che le popolazioni riversano sui loro territori, per

¹ Convenzione Capitolo I articolo 1

determinare un connubio che ci permette di osservare “quel paesaggio” e riconoscerlo come tale.

b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;

Il termine di “politica del paesaggio” è legato alle strategie politiche che gli stati membri devono attuare, affinché si recepisca una consapevolezza da parte delle amministrazioni pubbliche di formulare una politica in materia di paesaggio, che faccia da guida per le decisioni che riguardano la salvaguardia, la gestione e la pianificazione.

c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

La definizione “Obiettivo di qualità paesaggistica” esprime l’esigenza e il diritto delle popolazioni di riconoscersi e possedere un paesaggio di qualità, ovvero di individuare e valutare un determinato paesaggio dalle caratteristiche che le popolazioni locali aspirano a vedere riconosciute come loro ambiente di vita. Questo diritto alle popolazioni di possedere un paesaggio di qualità implica da parte delle autorità pubbliche di coinvolgere la popolazione locale con politiche partecipate sulle decisioni che riguardano il territorio.

L’art. 1 della convenzione che articola le definizioni, vuole fare chiarezza anche su alcuni termini che spesso vengono citati e che riguardano la “salvaguardia” la “gestione” e la “pianificazione”: sono dei principi che riguardano le azioni che devono perseguire le amministrazioni pubbliche per l’applicazione della convenzione.

d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

La “Salvaguardia dei paesaggi” definisce quei provvedimenti che hanno come finalità quello di *preservare* il carattere e la qualità di un determinato paesaggio, al quale le stesse popolazioni attribuiscono un grande valore di tipo storico, culturale o naturale. Queste

misure devono essere anche accompagnate da principi di conservazione affinché si mantengano nel tempo gli aspetti significativi di un paesaggio.

e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

La “Gestione dei paesaggi” riguarda i provvedimenti della trasformazione del paesaggio, dovute ad esigenze di tipo economico e sociale, i quali devono essere conformi allo sviluppo sostenibile. I cambiamenti dell’organizzazione del paesaggio dovranno garantire che l’evoluzione nel tempo avvenga in modo armonico alle esigenze della popolazione e alle vocazione dei luoghi.

f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Infine, il termine “Pianificazione dei paesaggi” riguarda il processo di studio, progettazione e costruzione per la creazione di nuovi paesaggi. Tramite l’elaborazione di nuovi progetti si pone l’obiettivo di riqualificare i paesaggi degradati e quelle aree maggiormente colpite da processi di deterioramento, quali periferie, zone industriali e periurbane, litorali, ecc,. Inoltre, il termine “pianificazione” rispecchia una modalità di azioni che prevede una vasta gamma di attività (riqualificazione, formazione, sensibilizzazione, progettazione) ben intuibile nella parola *amenagement* presente nel testo francese della Convenzione.

Tutte e tre le definizioni fanno emergere che il carattere di ogni luogo, le loro variabili, e gli obiettivi che si vuole perseguire per ottenere un paesaggio, decidono il tipo di azione da intraprendere. Alcune zone possono richiedere una protezione molto rigorosa, altre in cui i processi di degrado hanno deteriorato il carattere del paesaggio, necessita una completa riqualificazione. L’acquisire questi concetti significa capire che il paesaggio muta nel tempo, sia per effetti naturali che per l’azione dell’uomo, ed è la risultante di un “sistema complesso di relazioni che si stratifica ed evolve con i processi naturali e di vita delle popolazioni.

Campo di applicazione²

*“Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a **tutto il territorio** delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.”*

Questa definizione espressa dalla Convenzione può definirsi rivoluzionaria, in quanto guarda al paesaggio come una categoria concettuale che si riferisce all'intero territorio: gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, ma anche i paesaggi terrestri e acquatici (quindi laghi e stagni) e marini (coste e acque marine). Il paesaggio non viene definito solo da una serie di eccellenze ma sono inclusi anche i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati. Il campo di applicazione della Convenzione è volutamente vasto in quanto ogni paesaggio costituisce un ambito delle popolazioni la cui qualità paesaggistica ha una grande influenza sulla loro vita. L'inclusione di tutto il territorio dipende dalla constatazione che ciascun spazio riesce a instaurare delle relazioni e delle interconnessioni complesse tra luoghi, come i paesaggi urbani e rurali; o ancora dipende dalle profonde modifiche che subiscono i paesaggi europei, come quelli periurbani, oppure dalla concentrazione della popolazione europea nella città, con la necessità di assicurare loro una qualità del paesaggio urbano.

Obiettivi³

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

Gli obiettivi generali della convenzione mirano a far recepire alle amministrazioni locali, nazionali e internazionali, provvedimenti, atti e politiche che sostengano il paesaggio con operazioni di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio. Tale obiettivi si prefiggono lo scopo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni tramite le amministrazioni pubbliche, affinché si rafforzi il rapporto dei cittadini con i loro territori e le loro città e quindi con i loro paesaggi. Solo acquisendo tale coscienza sociale sarà possibile consolidare le identità e le diversità locali e regionali, riconoscendo in loro l'interesse per la partecipazione alle decisioni pubbliche. Quindi la convenzione esige da

² Testo della Convenzione Capitolo I articolo 2

³ Testo della Convenzione Capitolo I articolo 3

tutti i protagonisti che hanno il potere decisionale sul paesaggio, tramite azioni di salvaguardia, gestione e pianificazione, di acquisire uno sguardo rivolto al futuro, per uno sviluppo sostenibile dei territori interessati, con l'adozione di provvedimenti nazionali necessari per l'applicazione della Convenzione, e internazionali con la cooperazione europea.

Principi operativi.

Ogni paese contraente dovrà applicare la Convenzione con **metodi e misure** che meglio si adattano alla propria legislazione Nazionale o Regionale. L'art. 1 dice *“le politiche paesaggistiche designano la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentono l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e progettare il paesaggio”*. Gli enti saranno parte attiva del processo di partecipazione chiamati in modo ufficiale al processo di applicazione. Tutto ciò affinché, le autorità locali dispongano delle misure e competenze necessarie stabilite precisamente da ogni Stato, il quale definisce il coordinamento dei provvedimenti ai vari livelli (regionale, provinciale e comunale). In particolare, i Provvedimenti generali sotto enunciati, determinano che:

Ogni Parte si impegna a :⁴

*a. **riconoscere giuridicamente il paesaggio** in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;*

Riconoscere il paesaggio è un'espressione che mira al riconoscimento delle diversità delle popolazioni, ed è il fondamento per individuare le identità locali. Questo processo viene già riconosciuto in molti stati europei, tanto da fare riferimento al paesaggio nella loro costituzione o nella loro legislazione.

*b. **stabilire e attuare politiche paesaggistiche** volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo;*

*c. **avviare procedure di partecipazione del pubblico**, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso;*

⁴

Testo della Convenzione Capitolo II art. 5: Provvedimenti generali.

Definire delle procedure di partecipazione significa rivolgersi al paesaggio come un elemento che interessa tutta la popolazione. Per tale motivo il paesaggio richiede un forte partenariato tra singoli individui e organizzazioni varie.

d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Tener conto sistematicamente del paesaggio vuole dire che esso non è una disciplina che guarda solo ad un settore specializzato di competenza, ma deve esercitare e affrontare delle influenze su interventi plurisettoriali. Infatti, la disciplina del paesaggio deve interagire con le politiche che riguardano vari settori come i trasporti e le infrastrutture, le politiche culturali, agricole e socioeconomiche. Ne deriva la necessità per i governi di vigilare affinché gli obiettivi delle politiche paesaggistiche vengano considerate in tutti i settori della vita pubblica.

Misure specifiche⁵

Ogni paese contraente dovrà definire delle misure specifiche a livello nazionale, regionale e locale per l'applicazione della convenzione, che riguarderanno la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione, e l'individuazione e valutazione.

Paragrafo A. Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

Abbiamo visto come il paesaggio appartiene anche ai cittadini. Ne deriva che per averne cura e determinare la buona condizione dei paesaggi, bisogna operare delle politiche di sensibilizzazione che puntino alla informazione sul valore del paesaggio di oggi e sul ruolo che assume per le generazioni future .

Paragrafo B. Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere :

- a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;*
- b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;*

⁵ Testo della Convenzione Capitolo II art. 6.

c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

La salvaguardia, la gestione e la pianificazione coinvolge molti enti pubblici e privati e comporta lavori pluridisciplinari di competenza con vari professionisti. Per tale motivo, bisogna realizzare una formazione elevata per gli specialisti del settore, mirata sia alla conoscenza che agli interventi sul paesaggio; promuovere programmi pluridisciplinari di formazione per amministratori e personale tecnico di tutti gli enti responsabili del paesaggio per migliorare le loro competenze tecniche; sviluppare specifici insegnamenti scolastici e universitari che trattino dei valori e dei significati del paesaggio, ma anche delle questioni della salvaguardia, gestione e pianificazione, in modo da fare acquisire ai futuri professionisti la consapevolezza dei temi e dei problemi connessi al contesto in cui vivono.

Paragrafo C. Identificazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

a. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio; analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano; seguirne le trasformazioni ;

b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

Il paragrafo espone la natura dei lavori necessari a individuare e valutare i paesaggi. Questa operazione è necessaria per avere una solida conoscenza delle parti costituenti il singolo paesaggio e delle sue particolarità, del suo processo di evoluzione in funzione della popolazione interessata. La individuazione e la valutazione devono essere intraprese con delle ricerche e degli studi finalizzati ad analizzare le caratteristiche, così come le dinamiche che li hanno modificati. Questo lavoro di censimento e caratterizzazione può essere svolto con l'uso di Sistemi informativi territoriali o con moderne tecniche di cartografie informatizzate, che evidenziano le specificità di un ogni paesaggio: rilievi, utilizzazione del suolo, zone residenziali, presenza di modificazioni del suolo con

terrazzamenti, testimonianze del passato, ecc. L'obiettivo di questo studio è quello di fornire una base di conoscenze che consenta di determinare quali elementi devono essere protetti, quali ambiti di territorio richiedono una gestione volta a preservare alcune qualità paesaggistiche e quali zone meritano una riqualificazione. Gli studi svolti dovranno essere sottoposti allo scambio internazionale, in quanto non esiste un metodo riconosciuto per studiare, individuare e valutare i paesaggi, ma molto può svolgere la circolazione di idee e lo scambio di opinioni con i paesi interessati per confrontarsi con metodi e tecniche utilizzate. La cooperazione internazionale incoraggerà lo scambio di esperienze e consentirà di stabilire metodi e criteri per lo studio del paesaggio.

1.3 La cooperazione Europea:⁶

Il "Premio del Paesaggio" del Consiglio d'Europa.

Per stimolare una maggiore conoscenza del paesaggio presso i diversi organismi internazionali, le Parti particolarmente sensibilizzate al paesaggio devono svolgere un ruolo attivo attraverso Comitati di esperti che coordinano riflessioni e proposte da confrontare con gli organismi internazionali i loro programmi in tema di paesaggio. In particolare, la cooperazione europea riguarda da un lato la cooperazione bilaterale, che può verificarsi tra due Stati contraenti, e dall'altro la cooperazione multilaterale o intergovernativa, che può prendere corpo tra più Stati contraenti. In sede di Consiglio d'Europa, la cooperazione ha come obiettivo il controllo dell'applicazione della Convenzione.

Assistenza reciproca e scambio di informazioni⁷

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

- a. prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;*
- b. favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;*
- c. scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.*

L'interesse politico, professionale e accademico per le questioni relative al paesaggio ha predisposto lo sviluppo di un insieme di esperienze e competenze che possono essere un

⁶ Testo della Convenzione Capitolo III

⁷ Testo della Convenzione Capitolo III art. 8.

utile strumento di conoscenze alle quali possono ispirarsi gli Stati membri, gli enti locali e regionali. Lo scambio di idee e le sperimentazioni svolte con la ricerca consentono di portare avanti l'assistenza reciproca degli Stati; in tal modo, sarà possibile che i Soggetti locali di tutta Europa possano partecipare attivamente allo scambio di idee sui temi che riguardano l'evoluzione delle politiche sul paesaggio.

Controllo dell'applicazione della convenzione⁸

Il controllo dell'applicazione della convenzione sarà gestito dal Comitato per le attività del Consiglio d'Europa in materia di diversità biologica e paesaggistica (CO-DBP) e dal comitato del patrimonio culturale (CC-PAT) che, nell'ambito del consiglio d'Europa, hanno un accesso diretto al Comitato dei ministri. Questi comitati possono riunirsi in modo che la convenzione possa avvalersi di un forum di discussione appropriato, all'interno del quale possono partecipare l'Assemblea Parlamentare e il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE). Il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE) può indirizzare dei pareri al Comitato dei Ministri ed anche invitato a partecipare attivamente alle iniziative intraprese nell'ambito del controllo sui criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa⁹

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.

2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere

⁸ Testo della Convenzione Capitolo III art. 10.

⁹ Testo della Convenzione Capitolo III art. 11.

candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.

3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.

4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

Il **Comitato dei Ministri**, su proposta dei Comitati competenti, e dopo aver appreso il parere del Congresso dei poteri locali e regionali, **asigna il Premio del paesaggio ad un ente locale o regionale**, o ad un consorzio di enti o a delle organizzazioni non governative, che abbiano attuato delle politiche rivolte alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi valide da erigersi come esempio ad altre collettività europee. La nascita del premio ha lo scopo di stimolare un processo che faccia innescare una gestione esemplare del paesaggio in tutta Europa, per completare un processo a livello nazionale che comprende l'organizzazione di concorsi nazionali e un sostegno finanziario alle collettività locali e regionali interessate. Infatti, le autorità locali e regionali, le organizzazioni non governative possono presentare le loro candidature per il premio attraverso il loro Stato membro firmatario della Convenzione che, a sua volta, valuta le candidature e presenta ai Comitati di esperti il vincitore nazionale, o un numero limitato di candidati che possano partecipare (insieme ad altri candidati europei) all'assegnazione del premio. Inoltre, sono anche previsti i criteri secondo i quali i Comitati di esperti valutano le candidature e ricevono le proposte da tutti gli Stati membro, affinché il Comitato dei Ministri conferisca il premio del paesaggio.

Gli enti locali o le organizzazioni non governative vincitori del premio dovranno garantire la salvaguardia, la gestione e la pianificazione sostenibile dei loro paesaggi in modo durevole.

CAP. II ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE

2.1. La “rete europea di enti locali e regionali per l’applicazione della Convenzione” RECEP

La Convenzione europea del paesaggio, nel rispetto dei principi di sussidiarietà delle autonomie locali, definisce un ordinamento che gli Stati contraenti devono applicare. **Con l’entrata in vigore** della Convenzione gli enti locali e nazionali dovranno farsi carico dei cambiamenti amministrativi e legislativi che riguarderanno la ripartizione e l’esercizio delle competenze pubbliche in materia di paesaggio. Infatti, per tutto ciò che concerne gli strumenti di intervento sulla gestione, salvaguardia e pianificazione del paesaggio, gli Stati firmatari devono coinvolgere le autorità locali e regionali nella definizione e attuazione delle politiche del paesaggio, conferendo loro specifici obiettivi e competenze per le fasi di identificazione e caratterizzazione del paesaggio. **La struttura operativa** risulta essere una strategia europea affinché ciascun ente, nel rispetto della propria autonomia, possa esercitare le competenze previste nell’ambito del paesaggio. Per tale motivo, il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d’Europa nella Risoluzione 178/2004 ha esortato gli enti locali alla creazione di un organo legislativo e amministrativo capace di sostenerli durante l’applicazione nei loro territori dei principi previsti dalla convenzione. La risposta a tale incoraggiamento è stata la costituzione della **Rete Europea per l’Attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio (RECEP)**¹⁰ avvenuta nell’anno 2003 a capo della Regione Campania, congiuntamente alle autorità del parco nazionale del Cilento e del vallo di Diano con un gruppo tecnico di esperti. La nascita di tale proposta è stata lo spunto di un ulteriore raggruppamento di altre regioni italiane coordinate dalla regione Piemonte, per elaborare la prima bozza di statuto della RECEP con il coordinamento tecnico del Consiglio d’Europa. Il 30 maggio 2006, a seguito dell’iniziativa della Regione Campania, ventidue¹¹ enti territoriali hanno costituito a Strasburgo, presso il Consiglio d’Europa, la Rete europea degli enti locali e regionali per l’attuazione della Convenzione europea del paesaggio (RECEP). A seguito delle ultime adesioni, i membri della RECEP sono trentasei, mentre altri enti locali e regionali sono candidati all’adesione formale alla RECEP o hanno manifestato un interesse per le sue attività. Si tratta in particolare dei seguenti enti:

¹⁰ www.recep-enelc.net

¹¹ La RECEP è stata costituita da ventidue enti territoriali provenienti da sei diversi Stati, tra cui nove regioni e quattro province italiane.

- 1) Regione Tirolo AUSTRIA Membro fondatore
- 2) Comunità germanofona del Belgio BELGIO Membro fondatore
- 3) Comune di Lennik BELGIO Membro fondatore
- 4) Regione Abruzzo ITALIA Membro fondatore
- 5) Provincia di Ascoli Piceno ITALIA Membro fondatore
- 6) Provincia di Avellino ITALIA Membro fondatore
- 7) Regione Basilicata ITALIA Membro fondatore
- 8) Comune di Biella ITALIA Membro
- 9) Provincia di Biella ITALIA Membro
- 10) Comune di Bocchigliero ITALIA Membro
- 11) Comune di Bova ITALIA Membro
- 12) Regione Calabria ITALIA Membro fondatore
- 13) Regione Campania ITALIA Membro fondatore
- 14) Comune di Cirò Marina ITALIA Membro
- 15) Comune di Civita ITALIA Membro
- 16) Comune di Colosimi ITALIA Membro
- 17) Provincia di Cosenza ITALIA Membro fondatore
- 18) Regione Emilia-Romagna ITALIA Membro fondatore
- 19) Comune di Falerna ITALIA Membro
- 20) Regione Liguria ITALIA Membro fondatore
- 21) Provincia di Milano ITALIA Membro
- 22) Regione Molise ITALIA Membro fondatore
- 23) Provincia di Napoli ITALIA Membro
- 24) Comune di Nicotera ITALIA Membro
- 25) Regione Piemonte ITALIA Membro fondatore
- 26) Provincia di Reggio Emilia ITALIA Membro fondatore
- 27) Provincia di Rieti ITALIA Membro fondatore
- 28) Comune di Roma ITALIA Membro
- 29) Comune di San Floro ITALIA Membro
- 30) Regione Toscana ITALIA Membro fondatore
- 31) Comune di Trebisacce ITALIA Membro
- 32) Regione Veneto ITALIA Membro fondatore
- 33) Regione Prahova ROMANIA Membro fondatore
- 34) Comunità autonoma di Andalusia SPAGNA Membro fondatore

35) Comunità autonoma di Catalogna SPAGNA Membro fondatore

36) Comunità di Valencia SPAGNA Membro fondatore

La sede legale della RECEP è stata stabilita presso la *Maison des Associations di Strasburgo* e successivamente iscritta sul Registre des Associations du Tribunal d'instance de Strasbourg, ha acquisito anche una personalità giuridica.

La Sede generale è stata collocata a Firenze, presso la *Villa medicea di Careggi*, dove sono stati collocati gli uffici della Direzione.

La Presidenza della RECEP è ubicata presso la *Villa Favorita, ad Ercolano* (Napoli), gli Uffici amministrativi, collegati alla Presidenza, sono ospitati dalla Regione Campania, a Napoli, presso l'Assessorato all'Urbanistica e le Politiche del territorio.

La *RECEP* è stata organizzata giuridicamente dallo **Statuto** che descrive la sua struttura composta da *Membri, Osservatori e Congresso*¹²; è guidata da un'Assemblea generale costituita dai rappresentanti politici dei Membri. L'Assemblea generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno a Strasburgo, presso la sede del Consiglio d'Europa. Ai fini di un regolare funzionamento della RECEP, l'Assemblea può contare su un Consiglio direttivo i cui componenti sono da lei stessa nominati. Allo scopo di rafforzare il legame con le singole amministrazioni degli enti territoriali coinvolti, il Consiglio direttivo è composto dai rappresentanti tecnico-amministrativi, con particolare competenza in materia ambientale e paesaggistica, di ciascun Membro. Il Direttore veglia al rispetto dello Statuto ed alla salvaguardia degli interessi dell'associazione; ha inoltre responsabilità di supervisione e di controllo rispetto alle decisioni prese dall'Assemblea e dal Consiglio direttivo.

Un **Organismo di coordinamento** fornisce l'assistenza tecnico-amministrativa necessaria agli organi della RECEP per l'espletamento delle funzioni statutarie. I Membri hanno la possibilità di mettere a disposizione di questo organismo il personale necessario.

Un **Comitato scientifico** garantisce infine la qualità scientifica delle attività della rete e la loro conformità ai principi della Convenzione. Tale comitato è costituito da membri scelti

¹² Statuto della rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della convenzione europea del paesaggio, Titolo I Art.3.

tra persone che si sono distinte a livello internazionale per le loro attività scientifiche in materia di paesaggio.

La RECEP è una organizzazione internazionale di tipo non governativo composta dagli Osservatori, formati dai rappresentanti dei Comitati d'esperti delegati dal Consiglio d'Europa, hanno il compito di vigilare sull'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).

Gli obiettivi¹³ della RECEP è sostenere gli enti locali e regionali interessati sul piano scientifico, tecnico, politico ed amministrativo nelle attività di attuazione della CEP nei territori di loro competenza, favorendo l'approfondimento e la diffusione delle conoscenze in materia di paesaggio. Sostenuta da una struttura internazionale, i membri della RECEP hanno l'opportunità di cooperare in un quadro specifico, stabilendo contatti con le organizzazioni internazionali competenti, le istituzioni comunitarie, le autorità degli Stati, le organizzazioni non governative, le università e gli altri enti interessati all'attuazione dei principi della CEP.

In questa prospettiva, nel rispetto delle costituzioni, delle legislazioni, degli atti amministrativi e dei trattati in vigore negli Stati membri interessati, la RECEP può contribuire:

- ad approfondire, diffondere ed ampliare le conoscenze tecnico-scientifiche dei Membri in materia di paesaggio;
- ad assistere i Membri nell'ambito dei processi decisionali pubblici relativi al paesaggio presso i singoli Stati, le istituzioni europee ed altre Organizzazioni internazionali competenti;
- a promuovere la cooperazione dei Membri con altri enti territoriali, compresi gli organismi di gestione delle aree protette, le organizzazioni non governative, le università ed i centri di ricerca pubblici e privati impegnati in attività correlate al paesaggio.

Le attività¹⁴ della RECEP riguardano questioni attinenti la Convenzione, e spaziano su temi di carattere generale o di particolari ambiti territoriali, su alcuni tipi di paesaggio o temi attinenti. Su iniziativa di una regione capofila, la rete potrà per esempio stimolare un finanziamento, l'avvio di un'azione o di una politica dell'Unione europea in applicazione dei principi della Convenzione. Ciò potrebbe contribuire ad aprire per gli enti territoriali

¹³ Statuto della rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della convenzione europea del paesaggio, Titolo I Art.5.

¹⁴ Statuto della rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della convenzione europea del paesaggio, Titolo I Art.6.

interessati delle concrete possibilità di sostegno a livello comunitario per le loro attività in materia di paesaggio.

Gli organi competenti della RECEP possono elaborare *relazioni generali e specifiche*, e su questa base, adottare risoluzioni, raccomandazioni e/o pareri da portare all'attenzione dei soggetti interessati.

A livello europeo, la RECEP può promuovere la partecipazione dei propri Membri al Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa, previsto dalla Convenzione.

2.2. La rete europea delle università UNISCAPE

Il 26 maggio 2007 è stata fondata a Firenze, presso la sede della Regione Toscana a Villa Careggi, la *Rete europea delle università per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio UNISCAPE*¹⁵. Oltre cinquanta università europee si sono incontrate per aderire all'iniziativa promossa dal Dirigente del Consiglio d'Europa Riccardo Priore, su proposta del Prof. Carlo Magnani Rettore dell'Università di Venezia e dal Prof. Massino Giovannini Rettore dell'Università di Reggio Calabria.

La creazione di questa rete ha la volontà di far conoscere l'insieme del quadro legislativo, politico e culturale nato con la CEP, e si propone di operare la cooperazione scientifica a livello europeo. Le informazioni sulla ricerca e sulla didattica della disciplina del paesaggio verranno messe in rete tra le università per favorire lo scambio di informazioni. Dal punto di vista della ricerca, la rete vuole favorire studi e sperimentazioni che riguardano il campo tecnico-scientifico, al fine di indirizzare l'intervento concreto sul territorio con progetti di paesaggio.

La rete coordina gli insegnamenti che consentono di formare degli esperti capaci di applicare i principi della CEP, facendo particolarmente riferimento all'art.6¹⁶ che riguarda la formazione di specialisti, la coordinazioni di programmi interdisciplinari che colgano i vari aspetti della gestione, salvaguardia e pianificazione del paesaggio, l'indirizzamento di insegnamenti scolastici e universitari sulla disciplina dell'architettura del paesaggio.

Gli obiettivi della rete si indirizzano verso la formazione e la specializzazione di esperti che sappiano occuparsi del paesaggio con sguardo nuovo e con competenze multidisciplinari, attraverso la predisposizione di politiche, misure, e atti.

¹⁵

<http://www.uniscape.org>

¹⁶

Testo della Convenzione Capitolo III art. 6.

2.3. La RECEP e le politiche di attuazione degli Enti Locali.

Con l'adozione della Convenzione del Paesaggio (CEP) e con la nascita della Rete Europea per l'Attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio (RECEP), gli Enti Locali firmatari si sono occupati di predisporre delle politiche paesaggistiche di attuazione. I provvedimenti emanati allo stato attuale risultano molto diversificati sia tra le regioni italiane che europee, evidenziando una eterogeneità di metodo nei confronti delle politiche paesaggistiche. Inoltre, tra tutti gli enti che hanno aderito alla RECEP, non tutti i soggetti istituzionali hanno prodotto misure e direttive, ma si possono estrapolare tra questi alcune regioni italiane e europee che, più di altri enti, hanno promosso degli indirizzi guida di politica del paesaggio. Ricordiamo la Regione Campania, capofila per l'attuazione della RECEP, la Regione Calabria, la Regione Emilia, la Generalitat de Catalunya e il Ministero della Francia.

ENTI :	REGIONE CAMPANIA:	Legge regionale n. 16/2004
		Carta di Padula:
		<i>. Linee guida;</i>
		<i>. Osservatorio per il paesaggio</i>
		<i>. Partecipazione al Premio del Paesaggio</i>
		Piano Regionale Territoriale (PTR)
		Piano coordinamento provinciale (PTCP)
	REGIONE CALABRIA:	Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002
		Carta Calabrese del Paesaggio:
		<i>. Documento sulla Politica del Paesaggio</i>
		<i>. Osservatorio Regionale</i>
		<i>. Partecipazione al Premio del Paesaggio</i>
	REGIONE EMILIA ROMAGNA:	Legge Urbanistica Regionale
		Osservatorio del Paesaggio
		Piano Terr. Paesistico Regionale (PTPR)
		Piani Terr. di Coord. Provinciali (PTCP)
	FRANCIA:	Circolare Ministeriale
		Linee guida:
		<i>. L'identificazione e caratterizzazione;</i>
		<i>. Obiettivi di qualità paesaggistica;</i>
		<i>. Integrazione nelle politiche settoriali;</i>
		<i>. Sensibilizzazione delle comunità.</i>
		Atlanti dei paesaggi

	<p>GENERALIDAD DE CATALUNYA: Legge Regionale n° 8/2005</p> <p>Piano Terr. Generale della Catalogna.</p> <p>Osservatorio del Paesaggio:</p> <p><i>.Cataloghi del Paesaggio</i></p> <p><i>. Le Carte del paesaggio</i></p>
--	---

2.3.1. Regione Campania

La Regione Campania ha raccolto lo spirito innovativo della Convenzione predisponendo atti legislativi e attività politico-amministrative al fine di attuare i principi della Convenzione in ogni parte del suo territorio. **La Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme per il Governo del territorio della Campania”** dispone che “(...) *la Regione approva il Piano territoriale regionale nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione europea del paesaggio*”¹⁷.

Il principale strumento di pianificazione del territorio della Regione è chiamato a definire “il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio (...), fornendo criteri e indirizzi di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale”¹⁸.

Inoltre, la Regione Campania ha voluto favorire l’applicazione della Convenzione sul proprio territorio, ancor prima della sua entrata in vigore in Italia. Infatti, Il 2 luglio 2005, è stato stipulato un **Accordo per l’attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio in Campania** tra i principali soggetti istituzionali¹⁹ della regione competenti in materia di pianificazione, con l’obiettivo di avviare una concreta attuazione a livello locale della Convenzione. Sotto l’egida del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d’Europa, gli enti locali hanno firmato tale documento d’intesa, denominato, in considerazione del luogo della sua sottoscrizione, **Carta di Padula**²⁰.

I soggetti firmatari dell’Accordo si sono impegnati a recepire nei piani di rispettiva competenza i principi della Convenzione e ad “*attivare processi di collaborazione costruttiva fra l’insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni*

¹⁷ Legge regionale n. 16 del 22 /12/ 2004, Articolo 13.1.

¹⁸ Legge regionale n. 16 del 22 /12/ 2004, Articolo 13, comma 3, lettera a.

¹⁹ La Regione Campania, la Soprintendenza regionale ai beni culturali e al paesaggio della Campania; le Province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno; il Parco nazionale del Vesuvio; il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; i parchi regionali della Campania; il Parco metropolitano delle Colline di Napoli; la Direzione generale – Ufficio scolastico regionale del MIUR Campania

²⁰ Delibera di ratifica della giunta regionale N. 1475 del 4 novembre 2005.

*livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio*²¹; decidendo in particolare di promuovere l'elaborazione di linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio regionale, con riferimento alla dimensione paesaggistica.

Tale documento, prevede:

- le “**Linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio della Campania**” , come riferimento per gli atti che riguardino o abbiano ripercussioni sul paesaggio. Le Linee guida devono “esprimere in maniera concreta e coerente una “politica del paesaggio” per la Campania, indicando i principi generali, le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione da parte degli enti competenti di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e/o progettare il paesaggio in tutto il territorio regionale”²².
- la creazione dell’**Osservatorio per il paesaggio della Campania**, strettamente collegato all'Osservatorio sul paesaggio istituito dal Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e ad altri enti o centri di ricerca sul paesaggio.
- promuovere la **Partecipazione al Premio del Paesaggio** del Consiglio d'Europa degli Enti Locali della Campania.

Il 25 luglio 2005 la Carta di Padula è stata sottoscritta anche dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Per tale motivo, la Regione Campania ha deciso di conformare la proposta di Piano territoriale regionale agli indirizzi della Carta di Padula e predisporre delle Linee guida per la individuazione, tutela e valorizzazione dei paesaggi, congiuntamente ad una Carta dei paesaggi della Campania, da recepirsi entrambi integralmente nel Piano territoriale regionale.

Linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio della Campania

La Regione Campania ha definito, all'interno del proprio Piano Territoriale Regionale (PTR), le Linee guida per il paesaggio (congiuntamente alla Carta dei paesaggi della Campania), in applicazione dell'art. 5.b della Convenzione, riguardante l'obbligo, delle parti contraenti, di definire e attuare politiche del paesaggio. Le Linee guida indicano “*i principi generali, le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione da parte degli*

²¹ Carta di Padula, art.2.

²² Carta di Padula, art.3

*enti competenti di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e/o progettare il paesaggio in tutto il territorio regionale*²³.

L'elaborazione delle Linee guida e della relativa Carta dei paesaggi si fonda su una precisa opzione strategica della Regione Campania in materia di governo del territorio: *“qualsiasi ipotesi di sostenibilità, non può prescindere dalla consapevolezza che il “paesaggio” costituisce “componente essenziale dell’ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale e fondamento della loro identità”, e può rappresentare in sé una risorsa, in grado di contribuire allo sviluppo economico, se “salvaguardato, gestito, valorizzato”*.²⁴

Le Linee guida definiscono **criteri metodologici** e indirizzi di salvaguardia gestione e valorizzazione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale; rappresentano il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica e per la valutazione ambientale strategica dei piani di settore, e insieme alla Carta dei paesaggi, costituiscono la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali. Sulla base di tali principi e criteri metodologici, le Linee guida definiscono **le strategie** per il paesaggio in Campania, che costituiscono anche il riferimento di base per integrare il paesaggio in ogni piano e programma, territoriale o di settore. Nella sua parte conclusiva, le Linee guida esprimono indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale, tenuto conto: della responsabilità di esplicitare misure regolatorie da parte del quadro paesaggistico regionale unitario; della determinazione di aree, beni e relazioni a cui viene riconosciuto un livello regionale di interesse pubblico paesaggistico. Strettamente allineati alla Convenzione, le Linee guida dettano anche i seguenti principi:

- a) sostenibilità;*
- b) qualificazione dell’ambiente di vita;*
- c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente;*
- d) sviluppo endogeno;*
- e) sussidiarietà;*
- f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione;*
- g) coerenza dell’azione pubblica;*
- h) sensibilizzazione, formazione e educazione;*
- i) partecipazione e consultazione.*

²³ Art. 3 dell’Accordo per l’attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio in Campania.

²⁴ *Linee guida per il paesaggio in Campania*, Regione Campania, 2007

La Carta dei paesaggi rappresenta un documento *in progress* destinata a formare il quadro descrittivo, prescrittivo e propositivo relativo alla dimensione paesaggistica del territorio regionale. Essa viene predisposta mediante l'individuazione dei fattori e delle relazioni strutturanti il paesaggio della Campania. Nel rappresentare un *“indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei piani urbanistici comunali”*²⁵, la Carta permette anche una migliore traduzione sul piano pratico della politica espressa dalle Linee guida.

Il processo di pianificazione paesaggistica in Campania si sviluppa in particolare, con attività di **identificazione e qualificazione** dei paesaggi, seguendo due criteri: *“lungo il flusso discendente, la regione definisce, con le presenti Linee guida, i quadri strutturali di riferimento delle risorse ecologico-naturalistiche, agroforestali e storico-culturali, unitamente allo schema di articolazione dei paesaggi regionali: a partire da tali inquadramenti le province identificano, all'interno dei PTCP, gli ambiti di paesaggio provinciali. Un analogo procedimento viene attuato dai comuni nei confronti degli inquadramenti paesaggistici definiti a scala provinciale. Lungo il flusso ascendente, i comuni e le province possono, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, proporre modificazioni dei quadri strutturali di riferimento e dello schema di articolazione dei paesaggi regionali, secondo le modalità previste dall'art. 11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).”*²⁶

Dalla proposta di disegno di legge allegata al Piano Territoriale Regionale (PTR) adottato, prevede che la **pianificazione paesaggistica** in Campania si articoli:

- a livello regionale, mediante le Linee guida, che contengono principi generali, orientamenti metodologici, strategie e indirizzi che permettono l'adozione di specifiche misure nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale, e la Carta dei paesaggi della Campania come quadro unitario di riferimento paesaggistico;
- a livello provinciale, attraverso l'assegnazione al PTCP di valore e portata di piano paesaggistico (ruolo previsto dalla L.R. 16/2004 e riconosciuto a livello ministeriale dall'Intesa Istituzionale dell'ottobre 2006, anche sulla base dell'Articolo 57 del D.Lgs. 112/98);

²⁵

Linee guida per il paesaggio... cit. .

²⁶

Linee guida per il paesaggio in Campania, Regione Campania, 2007

- a livello locale, mediante l'obbligo, dettato dalle Linee guida, per gli strumenti urbanistici comunali di riferirsi alla dimensione paesaggistica del proprio territorio.

Il paesaggio nell'ambito delle azioni strategiche del PTR

L'impegno della Regione ha riguardato quindi non solo la definizione di politiche del paesaggio ma anche, e in maniera contestuale, l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali mediante la revisione e l'adeguamento della proposta di *Piano territoriale regionale*, PTR. Il documento di piano del PTR si compone di cinque ***Quadri territoriali di riferimento*** riguardanti:

- le reti (1° QTR);
- gli ambienti insediativi (2° QTR);
- i sistemi territoriali di sviluppo (3° QTR);
- i campi territoriali complessi (4° QTR);
- gli indirizzi e buone pratiche di pianificazione (5° QTR).

Riferendosi all'ambito interpretativo e prospettico del PTR, la dimensione paesaggistica è oggetto di trattazione esclusivamente nel 1° QTR, riguardante *le reti*, e in maniera specifica la **rete ecologica**. Il 1°QTR riguardante la rete ecologica, fonda le proprie considerazioni sull'idea che *“la pianificazione sarà centrata non solo sulla conservazione, ma anche sul mantenimento e sull'accrescimento della biodiversità come principale forma di tutela del paesaggio (...)”*. Il QTR ritiene che le reti ecologiche rappresentano *“una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio”*; ed anche *“una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale, volta a proteggere, recuperare e conservare la biodiversità e, di conseguenza, il paesaggio”*²⁷.

Si ritiene che la trattazione della questione del paesaggio in chiave ecologica nel primo QTR abbia in particolare determinato l'inadeguatezza del PTR nel ricercare l'integrazione tra dimensione paesaggistica e i Sistemi territoriali di Sviluppo, intesi come *“strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali”*²⁸. In tal senso, il carattere strategico e multisettoriale del paesaggio e la sua effettiva capacità di incidere sulle dinamiche territoriali risultano all'interno del PTR, potrebbero essere indebolite.

I contenuti del PTR, e quindi i Quadri territoriali di riferimento, si fondano su sedici indirizzi strategici, riferiti a cinque aree tematiche. L'ambito strategico del PTR costituisce

²⁷ Documento di Piano del PTR, Regione Campania, 2007.

²⁸ Documento di Piano del PTR, ... cit..

“un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni”²⁹.

Le azioni strategiche assumono quindi una notevole importanza per dare applicazione territoriale alla necessaria integrazione tra l’obiettivo della qualità del paesaggio e la pluralità dei settori di intervento sul territorio. Oltre alle azioni strategiche che hanno come riferimento principale gli aspetti legati alla biodiversità, una linea di azione è specificamente rivolta alla Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Tale linea di azione presta particolare attenzione agli insediamenti storici, intesi come caratteri estremamente complessi del paesaggio. In tal senso, questo interesse può rappresentare il tentativo di porre le basi per una più efficace integrazione del paesaggio nelle politiche di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici

L’asse strategico preso in esame contiene ulteriori linee operative riguardanti: valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;

riqualificazione della costa;

recupero delle aree dismesse e in via di dismissione.

Gli indirizzi strategici trattano queste complesse tematiche con un approccio multisettoriale, comprendendo anche alcune strategie indirettamente rivolte al miglioramento della qualità del paesaggio.

Tra gli **elementi innovativi** avanzati nella proposta di riorganizzazione, due si mostrano particolarmente efficaci. Si ci riferisce alle proposte di concentrare le iniziative per la rete ecologica in un’unica linea operativa, e di articolare la linea di azione riguardante la *valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio* in tre settori differenziati, non ripetitivi ma complementari delle politiche specificamente rivolte al paesaggio. Tale proposta di riorganizzazione, volta ad allargare il campo e gli obiettivi dell’asse strategico, non è stata tuttavia presa in considerazione nelle attività di revisione del PTR.

L’integrazione del paesaggio nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della provincia di Napoli.

Sulla base di quanto disposto dal PTR attraverso le Linee guida, la Provincia di Napoli ha proceduto ad integrare il paesaggio nelle proprie politiche territoriali attraverso il Piano territoriale di coordinamento provinciale PTCP. L’amministrazione provinciale di Napoli ha deciso, con delibera di Giunta provinciale n. 344 del 17 marzo 2005, di rielaborare il PTCP adottato in via preliminare nel luglio 2003, indirizzando tale piano verso una

²⁹ Documento di Piano del PTR... cit. .

maggiore considerazione della dimensione paesaggistica del territorio. E' ancor più importante che il PTCP individua i propri **obiettivi prioritari** facendo riferimento all'importanza della qualità del paesaggio.

In maniera significativa, il primo obiettivo del piano consiste nel diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, mentre altri obiettivi integrano esplicitamente la dimensione paesaggistica in diversi settori della politica territoriale (ad esempio la riqualificazione dei siti dismessi, le attività produttive, l'offerta abitativa, la rete ecologica).

Inoltre, è opportuno segnalare che il PTCP assegna un ruolo importante alla costruzione di corridoi ecologici, conferendogli funzioni complesse che influiscono anche sulla qualità del paesaggio.

Il PTCP si caratterizza anche come ambizioso “*progetto di identità*”, nel quale “*(...) il ruolo del paesaggio (...) non viene trattato come quadro di riferimento a parte, pura struttura della rete ecologica, ma (...) viene considerato un fattore attivo della costruzione sociale del progetto strategico, luogo culturale dell'identità tra comunità locale e territorio in cui essa agisce*”³⁰.

Altri obiettivi prioritari della PTCP, e alla loro capacità di prefigurare l'integrazione del paesaggio nelle ricadute territoriali di molteplici politiche, si sviluppano attraverso alcuni **assi strategici**. Specifica attenzione è attribuita al riassetto delle politiche insediative che considera la riqualificazione delle aree urbanizzate, il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia delle aree agricole. In questo ambito il PTCP definisce criteri dimensionali e ipotesi localizzative per i nuovi fabbisogni insediativi, che possono determinare sia un aumento della qualità del paesaggio nelle aree perturbate o con densità insediativa bassa, sia la salvaguardia dei caratteri paesaggistici delle aree rurali. Riguardo alle politiche agricole, il PTCP prescrive norme di salvaguardia per le aree agricole in funzione del livello di fertilità dei suoli e avanza misure di gestione che incentivano il valore potenziale delle aree agricole ed il consolidamento delle componenti paesaggistiche.

Relativamente alle politiche infrastrutturali e per gli insediamenti produttivi il PTCP definisce indirizzi generali e criteri di valutazione, che devono tradursi in disposizioni operative nei piani locali e di settore, utili a concorrere al restauro e alla creazione di paesaggi. Un interessante e innovativo apporto del PTCP avviene in favore di un'integrazione estesa del paesaggio, riguarda le reti di fruizione all'interno delle politiche turistiche. In questo caso gli indirizzi si rivolgono a programmi di sviluppo locale e

³⁰ Proposta preliminare del Piano territoriale di coordinamento provinciale, Provincia di Napoli, 2006.

prevedono che gli itinerari di connessione delle risorse storico culturali debbano favorire il riconoscimento dei caratteri strutturali del paesaggio e realizzarsi in assoluta compatibilità paesaggistica.

Identificazione dei paesaggi della regione Campania e della provincia di Napoli

L'articolo 6 C.1 lettera a, della Convenzione riguarda le attività volte a identificare i paesaggi, analizzandone le caratteristiche, le particolarità, i tratti salienti, le dinamiche e le pressioni che li modificano. Si tratta di riconoscere e interpretare, dapprima in maniera oggettiva, i caratteri alla base del patrimonio costitutivo dell'identità di un territorio, facendo sistematicamente riferimento al risultato della percezione sociale di tali caratteri da parte delle popolazioni interessate. Questa particolare impostazione della fase analitica e interpretativa richiede che i rapporti percettivi delle popolazioni interessate vengano attivati nei piani di livello locale, sulla base dei segni che, in maniera più o meno evidente, strutturano il paesaggio a livello regionale. I caratteri strutturali identificati nella **Carta dei paesaggi** della Campania comprendono partizioni fisiografiche complesse del territorio regionale, contenenti tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali, ed i principali elementi e relazioni storico-archeologiche. I caratteri delle aree non urbanizzate del territorio regionale sono interpretati nella **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto** (allegati n. 1 e 2), in cui sono stati analizzati in maniera integrata: le grandi unità fisiografiche, gli aspetti geologici, le risorse naturalistiche ed agroforestali, le dinamiche di trasformazione e le pressioni. L'insieme di queste analisi è corredato da schede descrittive delle caratteristiche salienti delle partizioni del territorio rurale e aperto, articolate gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi (allegato n. 3), unitamente all'ambito di individuazione della fascia costiera regionale. La sintesi interpretative relative ai caratteri strutturali del territorio rurale e aperto sono state supportate anche da tre ulteriori elaborati analitici:

- Carta dei sistemi di terra,
- Carta di uso agricolo dei suoli,
- Dinamiche delle coperture delle terre 1960-2000,

Nel caso della dimensione storico-culturale del paesaggio della Campania, i caratteri identificati si riferiscono a strutture storico-archeologiche di interesse regionale.

La Carta delle strutture storico-archeologiche (allegato n. 4) evidenzia categorie tipologiche di beni con notevole rilevanza storica (siti archeologici, centuriazioni, rete stradale d'epoca romana, rete stradale storica, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani) insieme a porzioni di territorio nei quali tali beni hanno

storicamente stretto forti relazioni con i propri contesti (aree denominate beni paesaggistici d'insieme o ambiti di paesaggio archeologici).

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania (che costituisce un elaborato della Carta dei paesaggi) restituisce delimitazioni spaziali, dell'intero territorio regionale, derivanti dalla significativa convergenza dei caratteri oggettivi e strutturali appartenenti alle dimensioni ecologico-naturalistica e storicoculturale del paesaggio (allegato n. 5). Tale schema assume un carattere aperto e non definitivo, e pertanto concorre preliminarmente all'identificazione dei paesaggi della regione Campania.

Analogamente all'articolazione dei paesaggi regionali, gli ambiti possiedono confini non assolutamente definiti e in molti casi aperti all'integrazione con parti di territorio delle province limitrofe (allegato n. 6).

Negli **Ambiti di paesaggio identitario** (allegato n. 6), è possibile distinguere le diverse relazioni identitarie di base in territori con dimensioni dell'ordine di quelle dei comuni. Anche in questo caso, i confini degli 83 Ambiti di paesaggio individuati (rispetto ai 91 comuni) sono indicati in maniera schematica. Con una configurazione affine alle Linee guida per il paesaggio in Campania, gli elementi (fattori) e le relazioni strutturali identificati dal PTCP riguardano tre sistemi, di rilevanza sovralocale: naturalistico; storico-culturale;funzionale (allegati n. 7 e 8).

Inoltre, dalla lettura integrata delle relazioni che caratterizzano i diversi sistemi, sono stati riscontrati i fondamentali fattori di criticità del paesaggio. Coerentemente con gli orientamenti metodologici definiti dalle Linee guida, molti fattori rappresentano un approfondimento a livello provinciale dei medesimi caratteri identificati nel quadro conoscitivo regionale, con una dettagliata precisazione di aspetti paesaggistici di particolare rilevanza a scala regionale (ad esempio, i rilievi e la fascia costiera). Nella prospettiva di agevolare il riconoscimento e la verifica dei caratteri strutturali del territorio provinciale a livello locale, il PTCP propone un **elenco di caratteri** aggiuntivi della struttura fondamentale (allegato n. 8). Consapevole della difficoltà di affidare esclusivamente ai singoli comuni l'attivazione di processi nei quali è indispensabile la partecipazione attiva dei soggetti locali, il PTCP ha ricostruito, in maniera sintetica, le fondamentali relazioni identitarie di livello locale che dovrebbero rappresentare le trame paesistiche di base sulle quali si innesta il comune senso identitario del paesaggio, e con esso il riconoscimento dei fattori caratterizzanti. Queste relazioni identitarie di base costituiscono uno dei tratti salienti dei paesaggi locali, identificato a livello territoriale ma valido per la costruzione dei quadri conoscitivi locali degli Ambiti di paesaggio identitario.

In particolare, le 11 trame paesistiche che distinguono gli Ambiti di paesaggio identitario sono state riconosciute dal PTCP come esito delle principali dinamiche trasformative che relazionano i centri urbani e rurali con il territorio circostante (allegato n. 9).

Ricollegandoci alla particolare caratterizzazione del PTCP, quale “progetto di identità”, tale piano fornisce indirizzi oggettivi utili ad esprimere alcuni giudizi, da verificare nei piani urbanistici locali, sui valori identitari che vengono attribuiti localmente ai paesaggi.

2.3.2. Regione Calabria.

La Regione Calabria il 22 giugno del 2006 , presso l’Assessorato Regionale all’Urbanistica e governo del territorio, insieme alle Province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone, il Parco Nazionale dell’Aspromonte, Parco Nazionale della Sila e del Pollino, il Parco Naturale delle Serre, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, l’Università della Calabria, l’Università Mediterranea di Reggio Calabria, l’Università Magna Grecia di Catanzaro, (successivamente alla delibera della Giunta Regionale n. 1089 del 5 dicembre 2005 di adesione della Regione Calabria alla Rete europea degli enti territoriali per l’attuazione della Convenzione europea del paesaggio RECEP), stipula l’**Accordo** chiamato **Carta Calabrese del Paesaggio**, per l’attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio in Calabria. Nel documento si riconosce:

- la qualità e la diversità dei paesaggi europei;
- l’importanza di valorizzare le aspirazioni delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità;
- la tutela del paesaggio per favorire lo sviluppo sostenibile e il coinvolgimento sociale.

Inoltre, così come descrive la Convenzione europea del paesaggio, la Regione Calabria si impegna:

- a) riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b) stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l’adozione delle misure specifiche previste dall’art. 6 della stessa Convenzione;
- c) avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate

al precedente capoverso b;

d) integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche.

Gli enti firmatari dell'accordo decidono di promuovere specifiche **politiche paesaggistiche**, che prevedono:

- L'elaborazione, a cura della Regione Calabria, presso il Dipartimento di Urbanistica e Governo del Territorio, di un **Documento sulla Politica del Paesaggio**, che contenga:

a) i principi generali ;

b) le strategie e gli orientamenti;

c) l'adozione di misure specifiche finalizzate alla salvaguardia, gestione e progettazione del paesaggio su tutto il territorio regionale.

Il Documento dovrà essere in sintonia con le “ Linee guida della Pianificazione Regionale in attuazione della Legge Urbanistica Regionale”³¹ .

- L'istituzione dell'**Osservatorio Regionale delle Trasformazioni Territoriali**, previsto dalla Legge Urbanistica Regionale 19/02, art. 8, con una sezione specifica sul Paesaggio, avente come finalità di supportare le politiche regionali per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio sulle seguenti categorie: sensibilizzazione, formazione/educazione, individuazione e valutazione, obiettivi di qualità paesaggistica, applicazione.

L'Osservatorio del Paesaggio avrà le seguenti responsabilità:

a) Coordinare l'attività culturale e scientifica per la sensibilizzazione e la formazione sulle tematiche del paesaggio, attraverso il supporto tecnico e scientifico di esperti .

b) Elaborare strumenti finalizzati alla Tutela e valorizzazione del Paesaggio , attraverso specifici metodi di rilevazione finalizzati alla Identificazione e Caratterizzazione degli ambiti paesaggistici della Calabria;

c) Coordinare e aggiornare la Banca Dati che raccoglie tutti gli studi per la identificazione e caratterizzazione dei sistemi paesaggistici del paesaggio.

d) Promuovere la cooperazione tra la regione e gli Enti locali per la promozione delle politiche paesaggistiche degli Assessorati regionali.

³¹ Legge Urbanistica Regionale n°19/2002, cfr. art. 17 comma, approvate con Delibera della Giunta Regionale n.1/06, parte integrante del Quadro Territoriale Regionale.

- La promozione e la partecipazione di tutti gli Enti Territoriali della Calabria ad **aderire alla partecipazione al Premio del Paesaggio**, nel momento in cui sarà bandito del Consiglio d'Europa.

2.3.3. Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia Romagna ha definito le sue politiche paesaggistiche con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) (facente parte del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)). Nell'Emilia-Romagna, nell'anno 1986³², (prima ancora della stipula della Convenzione Europea del Paesaggio), la Regione volle adottare il Piano Territoriale Paesistico Regionale, come strumento urbanistico fondato su misure e programmi che approfondiscono i valori paesaggistici e ambientali: *“un’interpretazione sistematica del dettato di legge, affida la tutela dell’identità culturale e dell’integrità fisica dell’intero territorio regionale; ciò nella convinzione che non ci sono paesaggi che meritano di essere conservati e altri consumati, ma più correttamente che esistono livelli di trasformabilità differenziati in funzione del ruolo che una determinata porzione di territorio assume nell’ambito del sistema ambientale, naturalistico e storico-culturale di appartenenza”*.³³

Il Piano si pone come lo strumento per lo studio tematico che detta regole e obiettivi per i paesaggi dell'Emilia, e si struttura attraverso strategie e azioni di modificazione del paesaggio, definite da una quadro normativo che gestisce la pianificazione provinciale e comunale.

Gli **operatori** ai quali il Piano si rivolge sono:

- **la Regione**, che ha l'obbligo di programmare e coordinare;
- **le Province** che, attraverso i Piani territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approfondiscono i contenuti del P.T.P.R. nelle varie realtà locali;
- **i Comuni** che applicano i programmi e i progetti di tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione;
- **gli operatori pubblici e privati** le cui azioni incidono sul territorio.

Apparentemente l'impostazione del Piano Paesistico potrebbe sembrare del tutto tradizionale, in quanto formato da un corpo normativo e da una cartografia (vedi allegati), che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni. Ma, molti contenuti innovativi e di grande potenzialità nascono dal presupposto che la Regione si è posta tale assunto *“il paesaggio non è immutabile nel tempo, né sempre uguale a sé stesso”*.

Con tale prefazione il Piano Paesistico si struttura secondo due **principi generali**:

³² L'esigenza nacque successivamente al mandato conferito dalla legge statale n. 431 del 1985.
³³ Dal sito <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi>.

- **l'integrazione della disciplina paesaggistica** e dei suoi contenuti ambientali (definiti dalle espressioni fisiche, biologiche e antropiche), in modo da considerare il paesaggio attraverso l'aspetto tangibile di processi che si sono sedimentati nel tempo sul territorio ma che sono in continua evoluzione;

- **la caratterizzazione del Piano Paesistico**, concepito come uno strumento che struttura un processo in continua trasformazione.

L'integrazione della disciplina paesaggistica fornisce parametri di riferimento necessari per valutare la compatibilità delle scelte con le conseguenze che tali scelte possono comportare (soprattutto in termini di perdita di identità), o prevedere nuove opportunità di recupero e valorizzazione.

Infatti, Il Piano Paesistico individua:

- **le grandi suddivisioni** di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa);

- **i sistemi tematici** (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo);

- **le componenti biologiche**, geomorfologiche o insediative

L'individuazione dei seguenti ambiti definiscono le **invarianti del paesaggio**, definibili come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

Inoltre, il Piano identifica 23 unità di paesaggio³⁴ (allegato n.11), *“ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera”*.

Le 23 unità descrivono e rappresentano alcuni fattori fondamentali, quali:

- **la costituzione geologica dei territori;**
- **gli elementi geomorfologici;**
- **i caratteri fisico-geografici;**
- **la vegetazione prevalente.**

Queste 23 unità rappresentano ambiti paesaggistici distinti e che si differenziano l'uni dall'altro per *caratteristiche omogenee*.

Tale **metodo operativo** permette individuare la diversità del paesaggio emiliano e gli elementi caratterizzanti. Inoltre, l'insieme delle 23 unità definisce una **matrice paesaggistica** di riferimento, organizzata da elementi fondanti che descrivono sinteticamente l'aspetto strutturante del paesaggio. La matrice delle 23 unità diventa un

³⁴

Dal sito <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/paesaggio/index.htm>

utile strumento per orientare le azioni di pianificazione nel rispetto delle politiche paesaggistiche.

Il Piano Regionale vive tuttora una fase di trasformazione per effetto delle elaborazioni che le amministrazioni provinciali stanno realizzando con l'elaborazione dei piani di coordinamento.

In tali piani, vengono riconosciute e approfondite le 23 unità di paesaggio, analizzando i caratteri distintivi di ciascuna realtà locale, e sviluppando i contenuti paesistici in una logica che mira alla salvaguardia selettiva della connotazione strutturale dei territori provinciali.

La Regione è interessata ad approfondire e introdurre nella società emiliana le politiche del paesaggio, in armonia con le finalità previste dalla Convenzione Europea sul Paesaggio.

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)

Come abbiamo visto, Il P.T.P.R. prevede che gli strumenti provinciali approfondiscano e attuino i contenuti e le disposizioni, nonché la loro applicazione nelle specifiche situazioni locali. Le amministrazioni provinciali affrontano la gestione del territorio partendo dal riconoscimento delle identità locali e assumendo la consapevolezza e la responsabilità del loro valore. Tale sistema definisce un'impostazione originale in quanto legata ad un processo evolutivo del piano regionale mediante un sistema che ha il suo punto di forza nell'assimilazione di contenuti ed obiettivi degli enti locali.

Un'attuazione di politiche paesaggistiche concepita come un approfondimento del Piano regionale. Le Province e i Comuni hanno infatti la facoltà di articolare norme al fine di adattarle alle caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali. L'elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.), è divenuta un momento di sintesi di obiettivi e contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione di settore (Piano Territoriale Regionale, Piano di Bacino, Piano dei Trasporti, Piano dei Rifiuti, delle Attività Estrattive, ecc). Ciascuna Provincia, attraverso le proprie competenze e specificità ha sviluppato temi funzionali alla propria realtà territoriale e derivanti dallo studio dei singoli gruppi di progettazione. Schematicamente sono state citate le elaborazioni più significative di ciascuna provincia.

La Provincia di Piacenza ³⁵ ha prodotto **l'individuazione di Unità di Paesaggio Infra regionali** per favorire la conservazione delle invariati tipologiche e morfologiche dell'assetto del paesaggio, e indirizzare le trasformazioni ammissibili.

La Provincia di Rimini ³⁶ ha prodotto un originale apporto con lo sviluppo delle **unità del Sistema costiero**, rivolto a frenare la tendenza della costa con l'occupazione degli ultimi spazi residui disponibili. In particolare sono state concepite politiche diversificate per le due zone chiave dello sviluppo turistico costiero.

La Provincia di Reggio Emilia³⁷ ha prodotto una minuziosa ricerca sulle **unità con caratteristiche storiche e paesaggistiche**: le "zone agronaturalistiche" e le "strutture insediative storiche non urbane". Queste ultime strutture, ricomprendenti ville e parchi storici, costituiscono delle vere e proprie presenze di architettura territoriale, oggi non riconosciute se non in pochissimi casi.

La Provincia di Modena³⁸ ha posto una particolare attenzione **all'unità del sistema idrogeologico** per garantire l'integrità fisica del territorio e limitare le trasformazioni derivanti dall'instabilità dei terreni. Il territorio è stato suddiviso in due classi (A e B), una riferita alle aree di alimentazione diretta dalla superficie all'acquifero principale, l'altra di interesse paesaggistico definita dalla morfologia dei conoidi alluvionali della pianura.

La Provincia di Ferrara³⁹ sperimenta un modello di **gestione ambientale integrata**. L'attuazione delle politiche paesaggistiche avviene attraverso la definizione di un quadro di riferimento unitario che stabilisce l'equilibrio ambientale per paesaggi sensibili (il Parco del Delta del Po, la Riserva del Bosco della Panfilia, le Valli di Comacchio, la Riserva naturale delle Dune di Massenzatica, il Gran Bosco della Mesola), e valorizzare le loro potenzialità attraverso il *turismo verde*.

³⁵ <http://www.provinvia.pc.it/7ptcp.htm>

³⁶ <http://www.provinvia.rn.it>

³⁷ <http://www.provinvia.re.it>

³⁸ <http://www.provinvia.modena.it>

³⁹ <http://www.provinvia.fe.it>

La Provincia di Ravenna⁴⁰ ha definito una strategia di **rete ecologica del territorio** attraverso il **reticolo idrografico**, sia naturale che artificiale, al fine di modificare l'approccio alla tutela dei corsi d'acqua, non più considerati dei pericoli potenziali ma una zona di particolare interesse paesaggistico.

La Provincia di Forlì⁴¹ ha studiato il territorio con l'obiettivo di individuare e **ricomporre unità insediative**, individuandone la persistenza e la trasformazione strutturale. L'obiettivo è stato quello di definire un quadro di sistemi diversificati, capaci di descrivere gli aspetti di tipicità presenti nel contesto, collocandoli in un preciso ambito di riferimento temporale.

La Provincia di Parma⁴² ha prodotto un **Documento Preliminare** che riassume “*Obiettivi, Azioni progettuali e Modalità di Attuazione*” delle politiche paesaggistiche. Inoltre, ha predisposto la costruzione di una **Banca Dati di Programmi e Progetti** per dotare l'Amministrazione provinciale di un utile strumento di aggiornamento per la gestione e valutazione degli interventi e degli effetti che producono sul territorio. Il Documento Preliminare del PTCP, oltre a recepire i progetti previsti nel P.T.P.R., individua altri nove ambiti territoriali che rendono compatibile la **difesa delle qualità ambientali** con la fruizione collettiva. (Allegati n.12-13-14-15-16-17-18-19)

⁴⁰ <http://www.provincia.ra.it>

⁴¹ <http://www.delfo.forlì-cesena.it/prov>

⁴² <http://www.ptcp.provincia.parma.it>

2.3.4. Ministero de *l'Ecologie et du Developpement Durable* , in Francia.

La politica paesaggistica in Francia è molto differente nella sua organizzazione rispetto agli altri paesi europei ed anche italiani, infatti le linee guida di intervento sono dettate dal ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo in maniera centralizzata e rese esecutive dai Dipartimenti regionali e locali, con delle direttive e misure uguali per tutte le regioni.

Il Ministro francese de *l'Ecologie et du Developpement Durable* nella Circolare del 01/03/07 ha scritto ai Prefetti delle regioni le **linee guida** avente come oggetto “*La Politica del paesaggio: promozione e misure per l’attuazione della Convenzione Europea del paesaggio*”⁴³.

La Circolare del Ministro stabilisce che, dopo l’affermazione di una **politica pubblica del paesaggio**, è opportuno organizzare annualmente delle giornate di studio, di scambio, di informazioni e di concertazione tra i principali attori che si occupano del paesaggio sul territorio francese. L’entrata in vigore nel 2006 della Convenzione, “*ha dato un nuovo impulso alla politica del paesaggio, tanto da costituire un bene individuale, sociale, economico, il patrimonio comune della nazione*”⁴⁴, un elemento essenziale per l’attività turistica, la promozione dei prodotti del territorio e lo sviluppo delle regioni francesi.

Conformemente alla Convenzione, i **quattro assi essenziali** che strutturano la politica del paesaggio nella Francia sono:

- L’identificazione e la qualificazione dei paesaggi;
- La definizione di obiettivi di qualità paesaggistica;
- L’integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali;
- L’informazione e la sensibilità delle comunità.

L’organizzazione di giornate di studio permetteranno di identificare e conoscere i paesaggi , con tutti gli attori e i responsabili dei Parchi Naturali Regionali, dei Centri pubblici di ricerca, dei Parchi nazionali, del Consiglio di Architettura Urbanistica e Ambiente CAUE, degli ordini professionali e delle associazioni. Sono infatti invitati alla partecipazione i membri della Commissione Dipartimentale della Natura dei Paesaggi e dei siti CDNPS, e le scuole di formazione sul paesaggio. I servizi della Direzione regionale dell’ambiente DIREN, nel il ruolo di coordinare le strategie e la programmazione dipartimentale, sarà a disposizione e assisterà i Prefetti delle regioni a mobilitare i principali servizi dello stato in cambio di politiche di sviluppo e di protezione del territorio.

⁴³ Circolare

⁴⁴ Dalla Legge n 110 art.1.

L'organizzazione di queste **giornate annuali** di scambio e di concertazione saranno motivo di discussione sulle buone pratiche adottate o da adottare dalle regioni francesi. Lo scambio avrà per finalità la concertazione tra i principali attori sugli obiettivi di qualità paesaggistica, al fine di guidare le decisioni della collettività sulle politiche del paesaggio. Le prime edizioni dovranno essere l'occasione per definire le principali linee di evoluzione del paesaggio e preparare a livello nazionale un primo rapporto sulla messa in opera in Francia della Convenzione europea del paesaggio. Le giornate di studio permetteranno di valorizzare e rinforzare le politiche, i programmi e le azioni in atto, e dovranno essere organizzate secondo i quattro principali assi della Convenzione europea del paesaggio.

1) Identificazione e caratterizzazione dei paesaggi. La necessaria coerenza tra tutte le politiche pubbliche delle differenti collettività (stato, regioni, dipartimenti, comunità) o dei differenti settori d'interesse pubblico (urbanistica, trasporti, patrimonio storico, agricoltura, energia, ecc..), sono necessarie per l'unicità del territorio sui cui si interviene. Questa unicità dipende non solamente sul dato di fatto che esiste il territorio, ma perché sul territorio è presente un caratteristico paesaggio francese con la sua originalità. L'evoluzione dei paesaggi francesi ha verificato che, negli ultimi tempi, il territorio sta assorbendo la tendenza alla banalizzazione o alla standardizzazione di alcuni nuovi quartieri d'abitazione, del commercio o dell'industria, urbani e peri-urbani, alla semplificazione di alcuni paesaggi rurali e agricoli. Per preservare la diversità dei paesaggi francesi, è necessario identificarli e caratterizzarli e conoscere le loro dinamiche di evoluzione. Questi sono gli obiettivi degli **Atlanti di paesaggio**, che hanno permesso, dagli anni novanta fino ad oggi, di identificare circa 2000 paesaggi singolari. Lo studio è in corso su tutto il territorio nazionale, perché la priorità degli Atlanti è di contribuire ad arricchire il *Sistema d'Informazione sulla natura e dei paesaggi (SINP)*. Le giornate di studio saranno l'occasione di presentare gli stati d'avanzamento degli Atlanti del paesaggio e dibattere sulla qualità dei paesaggi descritti, al fine di aggiornare le ricerche svolte nei 10 anni precedenti.

Infine, in applicazione delle istruzioni relative alle *Zone soggette allo Sviluppo di Energia Eolica (ZDE)*, verranno presentati gli ambiti e i paesaggi proposti per lo sviluppo dei progetti sostenibili. Il dibattito e le informazioni emerse dovranno fare emergere le principali linee di evoluzione constatate e le future prospettive, in modo da identificare chiaramente i principali settori del paesaggio soggetti alla gestione, protezione e progettazione nei rispettivi dipartimenti. Infine, per una valutazione nazionale delle politiche paesaggistiche, ogni ente o dipartimento alla fine dell'anno dovrà trasmettere un

bilancio qualitativo, mettendo in evidenza le principali difficoltà riscontrate, dinamiche particolari e lo sviluppo delle energie alternative. Ed inoltre, per i temi sui paesaggi emblematici d'interesse nazionale, è possibile proporre e apportare modifiche alle liste dei siti con suggerimenti di ulteriori paesaggi identificati.

2) Definizione di obiettivi di qualità paesaggistica. Dopo aver analizzato le dinamiche e le tendenze d'evoluzione dei paesaggi, bisogna apporre molta attenzione agli elementi destrutturati del paesaggio, o che presentano un rischio importante di banalizzazione o di commercializzazione eccessivo degli spazi. Queste situazioni riguardano le aree sottoposte agli sviluppi urbani, agli sviluppi commerciali, alla creazione di infrastrutture di trasporto o di produzione di energia, o ancora la semplificazione e la mutazione dei paesaggi rurali. Per contenere la pressione su alcuni paesaggi molto fragili è necessario insistere sulla necessità di applicare molta attenzione: i paesaggi litorali saranno oggetto di una concertazione approfondita per discutere delle linee di urbanizzazione e di sviluppo turistico, e prevedere l'evoluzione di forme alternative al turismo di massa (camping e alloggi mobili). Allo stesso modo, è utile pensare a delle **misure per la protezione dei paesaggi** montani del patrimonio naturale, attraverso prescrizioni di massima e raccomandazioni nel settore, in coerenza con le nuove *Procedure di Unità Turistiche (UTN)*. In maniera generale, bisogna porre all'attenzione degli attori che influiscono sul territorio i valori del paesaggio, in modo da migliorare la qualità turistica e beneficiare della qualità paesaggistica in maniera duratura. Per tale motivo, è importante proporre alla collettività dibattiti dei principali obiettivi di qualità, in modo che le azioni e le indicazioni identificate dai dipartimenti siano a servizio delle comunità. Bisogna condurre un partenariato con la collettività, a partire dei **Plans de Paysage**. Questi piani definiscono le priorità sul territorio, le strategie di paesaggio, e devono essere segnalate e consegnati allo Stato alla fine dell'anno 2007, all'interno dei quali sarà descritta la programmazione e le linee d'intervento. Questa strategia permetterà di completare l'inventario nazionale dei Plans de Paysage iniziata nel 2001.

3) Integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali. Le giornate di studio annuali sul paesaggio danno la possibilità di **valutare e indagare Piani, programmi, schemi** e altri documenti della pianificazione, per ribadire il parere che il paesaggio è esplicitamente rivolto a valutazioni sul rapporto dell'ambiente e del suo sviluppo. L'analisi sugli studi dell'evoluzione dell'ambiente permettono di apprezzare i valori, la vulnerabilità e la protezione degli spazi in funzione delle loro caratteristiche paesaggistiche; in altri studi, l'analisi degli effetti probabili della messa in opera di piani o di documenti sull'ambiente ci

permette di valutare l'impatto sul paesaggio. Una migliore capacità a organizzare coerentemente le decisioni pubbliche che modellano il territorio dipendono da un dialogo tra le autorità responsabili e la mobilitazione di tutti gli addetti. Il paesaggio è un elemento di prima importanza a partire dagli *studi di impatto ambientale* dei progetti del territorio, ed in particolare sugli effetti diretti e indiretti, temporanei e permanenti delle opere progettate.

I progetti possono concernere ambiti pubblici o privati, su opere di infrastrutture, di parchi eolici o spazi in genere. Infine, come utili valutazioni delle politiche del paesaggio, è interessante presentare interesse a l'Osservatorio fotografico del paesaggio, per l'arricchimento del sistema d'informazione sulla natura e il paesaggio, formato da un repertorio di fotografie sui paesaggi studiati.

4) Informazione e sensibilizzazione del pubblico. L'informazione e la sensibilizzazione sulle politiche paesaggistiche, non sono solo un obbligo in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, riguardo l'accesso a informazioni, la partecipazione del pubblico su processi decisionali, l'accesso ad atti giudiziari in materia ambientale, ma un argomento per istruire il pubblico a favore del paesaggio. In tal senso, le giornate di studio per lo scambio d'informazione e concertazione organizzate annualmente, saranno rivolte alla comunità e accessibili ad un vasta platea di tecnici. Inoltre, le pubblicazioni periodiche permetteranno di coinvolgere a livello nazionale più amministrazioni, completando così anche i programmi di educazione e di formazione sul paesaggio e sull'ambiente. Tale metodologia vuole donare un impulso nuovo ai paesaggi francesi, identificando il patrimonio nazionale, per valorizzare e migliorare la qualità della vita sul territorio.

Gli Atlanti del paesaggio. La politica del Ministero de *l'Ecologie et du Développement Durable* si è concentrata nella messa appunto degli Atlanti del paesaggio, un documento che tratta l'evoluzione e la conoscenza dei luoghi delle regioni francesi. Ogni atlante elaborato ha inventariato molti luoghi con metodi e sistemi di osservazioni che variano in base al territorio studiato. Gli atlanti permettono ad ogni collettività pubblica, di partecipare alla elaborazione dei contenuti, per definire le competenze, gli obiettivi di qualità paesaggistica dei territori e le responsabilità. Le conoscenze descrittive dagli Atlanti apportano alla collettività pubblica, una somma di informazioni e di referenze sul paesaggio, sulle rappresentazioni sociali e dinamiche, utili per definire le politiche paesaggistiche, partendo dal principio di coerenza territoriale.

Le descrizioni degli atlanti affrontano esempi di spazi emblematici, sono ricchi di conoscenze tanto sugli spazi urbani che delle campagne francesi, dei territori degradati così come altri di grande qualità, e permettono di prendere in conto l'evoluzione delle società e le loro aspirazioni in materia di natura, patrimonio e ambiente. Inoltre, gli Atlanti rispondono agli obiettivi della Convenzione europea del paesaggio, in quanto operano per la identificazione e caratterizzazione dei paesaggi, (anche se la loro redazione è attiva dal 1994), e hanno acquisito, grazie all'esperienza decennale, delle metodologie per lo studio e la gestione del paesaggio. **Identificazione e caratterizzazione del paesaggio.** Questa fase elabora e identifica attraverso le cartografie la totalità delle unità di paesaggio e descrive la logica di distribuzione e di organizzazione sul territorio degli elementi che strutturano il paesaggio, le relazioni e rapporti tra un elemento e l'altro. Attraverso questo tipo di studio è possibile riconoscere l'insieme dei paesaggi regionali e identificare le parti che lo costituiscono, e che definiscono il carattere di una regione francese.

L'identificazione e la caratterizzazione definisce:

- Definizione di unità di paesaggio, attraverso l'osservazione del territorio e l'interpretazione delle cartografie esistenti;
- Localizzazione dei siti e dei paesaggi "istituzionalizzati", con l'inventario dei siti e paesaggi protetti dalla legislazione esistente;
- Rappresentazioni iconografiche dei paesaggi, utilizzando ricerche sulle pitture, litografie, cartoline postali, ecc.
- Identificazione dei paesaggi d'interesse locale, riconosciuti dalle collettività attraverso la concertazione

2.3.5. Generalitat de Catalunya, Spagna.

Il parlamento catalano l'otto giugno del 2005 ha approvato la *Legge n° 8/2005 di "Protezione, Gestione e Pianificazione del paesaggio"*, che prevede, all'interno di nuove iniziative per la politica del paesaggio della Catalogna, la creazione dell'**Osservatorio del Paesaggio**.

Gli enti che fanno parte dell'Osservatorio sono circa trenta istituzioni pubbliche e private, interessate a preservare la diversità e ricchezza paesaggistica della Catalogna, quali:

- La *Generalitat de Catalunya*, con il *Departamento de Política Territorial y Obras Públicas*,
- Le università catalane;
- Le quattro deputazioni catalane;

- Due associazioni municipali;
- Il collegio professionale degli Architetti;
- La Fondazione '*Territori i Paisatge*' della banca '*Caixa de Catalunya*'
- L'*Ayuntamiento de Olot* (che ospita la sede tecnica dell'Osservatorio, mentre la sede sociale è a Barcellona);
- Un consiglio direttivo formato prevalentemente da assessori del Ministero del *Medio Ambiente*.

La Legge di Protezione, Gestione e Pianificazione del Paesaggio della Catalogna prevede l'istituzione dell'Osservatorio affinché possa elaborare i **Cataloghi del Paesaggio** e le **Carte del paesaggio**, quali nuovi strumenti per l'introduzione degli obiettivi paesaggistici nella pianificazione territoriale e progettazione del paesaggio in Catalogna, (così come nelle politiche settoriali), per adottare i principi e le strategie di azione stabilite dalla Convenzione Europea del Paesaggio CEP.

Questi nuovi strumenti sono dei documenti di carattere descrittivo e strategico, i quali definiscono:

- la tipologia dei paesaggi della Catalogna;
- l'identificazione dei valori dei paesaggi e del loro stato di conservazione;
- propone gli obiettivi di qualità paesaggistica che i paesaggi devono raggiungere.

In definitiva, l'Osservatorio del Paesaggio di Barcellona è un centro di eccellenza e si pone l'obiettivo di diventare un ente di riferimento per i paesi europei, affinché possa guidare e definire una metodologia per le politiche paesaggistiche.

CAP. III SOGGETTI ISTITUZIONALI COMPETENTI: L'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DELLA CATALOGNA

3.1. Funzione e Obiettivi dell'Osservatorio del Paesaggio.

L'Osservatorio del paesaggio è stato concepito come un ente dell'Assessorato della Generalitat de Catalunya sulla disciplina del paesaggio. Con la *Legge n° 8/2005 di "Protezione, Gestione e Pianificazione del paesaggio"*, (che prevede la creazione dell'Osservatorio del Paesaggio), si pone molta enfasi sui nuovi strumenti che l'Osservatorio dovrà redigere, quali i **"Cataloghi del Paesaggio"**.

Si organizza in forma di consorzio pubblico e si struttura come uno spazio di incontro tra le amministrazioni regionali e locali, le università, i professionisti e l'insieme della società interessata ai temi del paesaggio.

La posizione assunta dall'Osservatorio è divenuta strategica in quanto si pone tra il mondo scientifico e la progettazione paesaggistica. La sua nascita risponde all'esigenza di studiare, elaborare proposte, rendere partecipe la società catalana della necessità di una maggiore consapevolezza del paesaggio in previsione di uno sviluppo sostenibile. Pertanto l'Osservatorio è un centro di eccellenza all'interno del quale si pensa e si agisce sul paesaggio. Le sue **funzioni** sono:

- stabilire criteri per l'adozione della salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio;
- fissare metodi per stabilire obiettivi di qualità paesaggistica;
- stabilire meccanismi di osservazione dell'evoluzione e trasformazione dei paesaggi;
- elaborare i cataloghi dei paesaggi della Catalunya destinati a identificare, classificare e valutare i distinti caratteri dei paesaggi esistenti;
- proporre campagne di sensibilizzazione sociale in relazione con il paesaggio e la sua trasformazione;
- stimolare la cooperazione scientifica e accademica, gli interscambi di esperienze tra specialisti ed esperti nel settore;
- organizzare seminari, corsi, mostre e conferenze, così come pubblicazioni e programmi specifici di informazione e formazione;
- creare un centro di documentazione aperto a tutti i cittadini.

L'Osservatorio **elabora** ogni quattro anni informazioni sullo stato del paesaggio in Catalunya, da presentare al Parlamento da parte del Governo Catalano.

Seguire la politica del paesaggio a livello europeo è un'attività fondamentale dell'Osservatorio; infatti, si sono stabiliti contatti a scala nazionale e internazionale con istituzioni che hanno come attività centrale lo studio del paesaggio, con lo spirito di sviluppare e scambiare esperienze e progetti comuni. In tal senso, l'Osservatorio interviene in forma attiva con la *Rete Europea degli Enti Locali e Regionali* per l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio.

L'Osservatorio **coordina e lavora** con la Generalitat de Catalunya nell'elaborazione di materiale didattico per l'educazione secondaria, in modo tale da perseguire la consapevolezza sul paesaggio dei prossimi cittadini europei.

Tale scopo viene accompagnato tramite la diffusione di un **bollettino** (*Dietario de Paisaje*), il quale raccoglie settimanalmente notizie pubblicate sui maggiori mezzi di comunicazione nel mondo.

Inoltre, per facilitare la diffusione, formazione e sensibilizzazione in relazione al paesaggio, l'Osservatorio ha creato un **sito web**⁴⁵ disponibile in quattro lingue; tale strumento mette in rete informazioni dell'attività dell'osservatorio, le politiche del paesaggio, le conferenze e attività relazionate con istituzioni spagnole, europee e internazionali.

L'osservatorio dispone anche di un **Centro di Documentazione** che aspira a convertirsi nel centro di informazioni per eccellenza nella Catalogna, e in special modo per tutto ciò che riguarda la pianificazione, la progettazione e la gestione in Europa e a scala internazionale.



3.2. I Cataloghi dei paesaggi.

I Cataloghi del paesaggio sono dei **documenti di carattere tecnico** che la *Legge n°8/2005* concepisce come portante per la pianificazione e gestione dei paesaggi. Sono pertanto, le fondamenta per l'implementazione delle politiche del paesaggio, soprattutto per ciò che riguarda l'integrazione degli obiettivi paesaggistici nelle strategie territoriali, tramite la partecipazione attiva di tutti gli agenti sociali che intervengono sul territorio. Quest'ultimo aspetto è molto importante in quanto coinvolge la società catalana (nel suo insieme) nella gestione e pianificazione.

I cataloghi del paesaggio sono, pertanto, lo strumento che permette di conoscere qual'è il paesaggio della Catalogna e che valori contiene, quali fattori manifestano e spiegano la formazione di un determinato tipo di paesaggio e non di un altro, e come si modifica in relazione ai fattori economici, sociali e ambientali che lo hanno generato, ed ancora quali tipi di paesaggi volere e come poterli conseguire. Questo significa che i Cataloghi apportano informazioni di grande interesse sui valori esistenti del paesaggio e su quello che possiamo potenziare. Molte informazioni che definiscono oggi il territorio e in particolare il paesaggio catalano, riguardano una scala sovramunicipale per una visione di tutto l'insieme della Generalidad de Catalogna: molti piani municipali, anche se di qualità, non possono garantire la qualità paesaggistica e la gestione del territorio. Da tale assunto sorge l'esigenza di strutturare i cataloghi: includere obiettivi paesaggistici al di sopra di una scala municipale, facendo corrispondere i Cataloghi del paesaggio ai sette ambiti territoriali parziali definiti dal **Plan Territorial General de Catalunya** ⁴⁶.

Quindi, i cataloghi da elaborare sono sette di cui, alcuni in fase di redazione e altri in fase di modificazione. I *Piani Territoriali Parziali* (PTP), sono il principale oggetto dei cataloghi del paesaggio, o ognuno è stato pensato per approfondire il *Plan Territorial General de Catalunya*, nei sette ambiti territoriali di applicazione:

- Alt Pirineu i Aran
- Comarques Centrals
- Camp de Tarragona
- Terres de Ponent
- Regió Metropolitana de Barcelona
- Comarques de Girona
- Terres de l'Ebre

⁴⁶ Sette ambiti territoriali: Alt Pirineu i Aran, Plana de Lleida, Comarques Centrals, Comarques Gironines, Regió Metropolitana de Barcelona, Camp de Tarragona y Terres de l'Ebre.



Si elaborano sette cataloghi del paesaggio corrispondenti alla sette regioni del territorio catalano.

I cataloghi del paesaggio sono dei documenti redatti con una nuova metodologia. Dalle esperienze europee e internazionali si è potuto rilevare che ogni ente identifica un metodo operativo, pertanto è possibile constatare che non esiste nessun metodo riconosciuto per studiare, identificare e valutare i paesaggi e la loro diversità. Le esperienze maturate in Europa, nel Regno Unito presso la Countryside Agency, in Irlanda presso il Landscape Character Assessment, o in Francia, con la redazione dei rispettivi Atlanti del paesaggio, cercando di identificare e valutare i propri paesaggi. Queste esperienze sono state di grande supporto per la Catalogna, per definire una strategia per la elaborazione degli Atlanti del Paesaggio. L'iniziativa dei cataloghi ha permesso di descrivere e classificare i paesaggi e la sua diversità, contribuendo alla comprensione e diffusione del patrimonio paesaggistico.

Queste motivazioni e obiettivi hanno permesso all'Osservatorio del paesaggio di stilare un **Prototipo di Catalogo dei paesaggi**, con la finalità di stabilire una metodologia comune di lavoro per l'elaborazione dei sette cataloghi, in forma coerente e coordinata. Questo documento dal titolo *“Prototipo de catàlogo de paisaje. Bases conceptuales, metodológicas y procedimentales para la elaboración de los catálogos de paisaje de Cataluña”*, è nato con la collaborazione di circa settanta istituzioni, gruppi di ricerca e esperti di paesaggio con il fine di ottenere il massimo consenso possibile, prima di procedere alla sua applicazione.

I cataloghi del paesaggio, sono pienamente coerenti con i documenti europei e internazionali. Il primo di essi è il Convegno Europeo del Paesaggio del 20 ottobre del 2000, approvato dal Consiglio di Europa, riguardante il disegno di una nuova politica paesaggistica; successivamente, gli obiettivi e principi di sostenibilità formulati alla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, il convegno dell'Unesco per la Conservazione del

Patrimonio Culturale tenutosi a Parigi nel 2003, o ancora i principi per lo Sviluppo Territoriale Sostenibile del Continente Europeo della CEMAT di Hannover del 2000.

I Cataloghi del paesaggio nascono in un momento in cui risulta vitale formare una nuova cultura della progettazione del paesaggio basata sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, su un migliore utilizzo del suolo non urbanizzato, del paesaggio nel suo insieme in una nuova forma di governo e gestione del territorio basata sulla concertazione sociale.

Durante l'anno 2007 l'Osservatorio coordina i cataloghi dell'Alt Pirineu i Aran, Comarques Gironines i Terres de l'Ebre, (i quali saranno allestiti nel mese di dicembre 2007), e il catalogo del paesaggio della Regió Metropolitana de Barcelona (che sarà presentato nel 2008).



Mappa delle 22 unità dei paesaggi corrispondenti al Catalogo del Paisaje de la Plana de Lleida.

3.2.1. Prototipo del Catalogo dei paesaggi.

I cataloghi partono da una visione integrata del paesaggio, valutando le sue componenti naturali e culturali congiuntamente. Il paesaggio viene studiato in maniera molto precisa, considerandolo secondo la Convenzione Europea del paesaggio così come è percepito dalla popolazione, avente un carattere dato dalla risultante della interazione dinamica tra fattori

naturali (come rilievi, la idrologia, la flora e la fauna) e umani (come le attività economiche o il patrimonio storico). Il paesaggio quindi si concretizza come una realtà fisica data dalla rappresentazione che culturalmente la popolazione riversa sul territorio; è la fisionomia geografica di un territorio con elementi naturali e antropici .

Il Paesaggio è concepito nei Cataloghi come un prodotto sociale, la proiezione culturale di una società in uno spazio determinato con una dimensione materiale, ideologica e simbolica. Questa multi-dimensionalità del paesaggio si traduce nell'attenzione di una molteplicità di valori che lo caratterizzano. Da questo punto di vista, i Cataloghi della Catalogna partono dalla valutazione dell'esistenza di diversi valori o tipi di valori (ecologici, storici, estetici) del paesaggio attribuiti dalla gente che interviene su di esso e lo utilizza.

Questo è il motivo per cui si spiega perché la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei Cataloghi è **qualitativa**: non tutti i paesaggi hanno lo stesso significato per la popolazione, anche se ogni paesaggio si può attribuire differenti valori distinti l'uno dall'altro, secondo l'individuo che lo percepisce. Per tale motivo, l'Osservatorio del paesaggio , ha accettato l'esistenza di difficoltà metodologiche e di differenze di percezione rispetto al paesaggio, evitando una valutazione quantitativa e definendo una valutazione di qualità di un paesaggio valido e accettato dalla società. Per tale motivo, i Cataloghi evitano la gerarchizzazione dei livelli di qualità del paesaggio e la quantificazione dei suoi valori, in quanto la maggior parte dei valori rispondono a percezioni della popolazione soggettiva e incommensurabile.

Altra caratteristica dei Cataloghi è che i risultati si applicano all'insieme del territorio della Catalogna e non solo a quello singolare o eccezionale; non vengono escluse parti del territorio, ma vengono analizzati gli spazi marginali, degradati o quotidiani (paesaggi di aree commerciali, spazi industriali, ecc.), spazi naturali e urbani, rurali e periurbani, così come le acque interne e costiere. Allo stesso modo, i Cataloghi descrivono la diversità e l'uso sostenibile alle differenti scale delle parti del territorio. Le innovazioni metodologiche dei Cataloghi riguardano la partecipazione pubblica per responsabilizzare la società nella gestione e pianificazione dei suoi paesaggi.

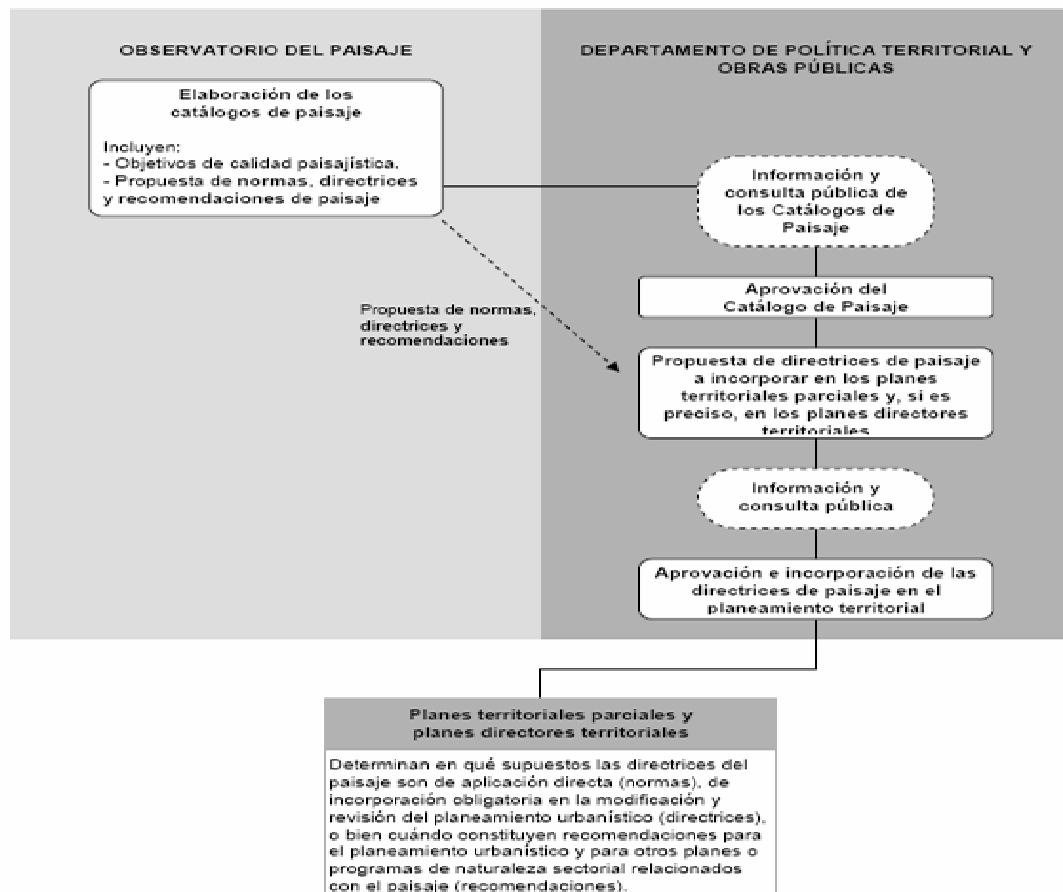
Diventa importante la possibilità che tutti possano riconoscere il paesaggio e che i cittadini e le amministrazioni partecipino nelle decisioni delle politiche paesaggistiche. I Cataloghi indagano il paesaggio partendo dalla cooperazione e consultazione effettiva tra i diversi agenti implicati, dall'ambito scientifico a quello tecnico o dei cittadini. Con tale

metodologia i cataloghi vengono redatti con rigorousità scientifica attraverso la partecipazione pubblica.

I cataloghi del paesaggio devono orientare la integrazione del paesaggio negli strumenti urbanistici della Catalogna alle distinte scale, a partire dai Piani Territoriali Parziali fino al Piano Direttore Territoriale e Urbanistico. Quindi:

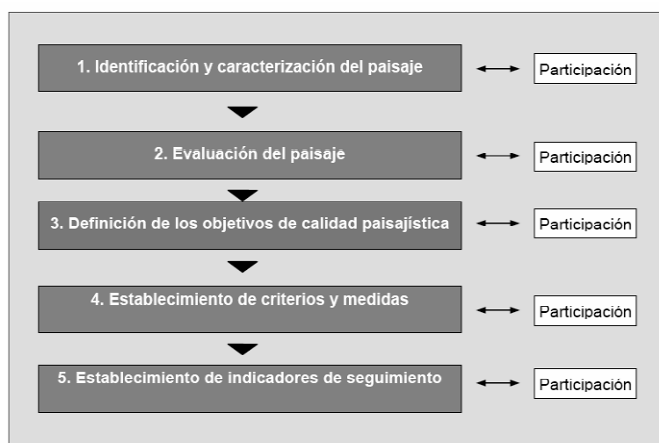
- I cataloghi nei piani territoriali parziali devono includere la classificazione e **caratterizzazione dei paesaggi**, così come gli **obiettivi di qualità paesaggistica**, attraverso norme, direttrici e direttive del paesaggio nei sette piani territoriali parziali.
- Saranno gli stessi piani territoriali parziali e, secondo il caso, i Piani direttori territoriali, che determinano in che modo le **direttive del paesaggio** saranno di applicazione diretta, se immesse obbligatoriamente nella modificazione e revisione della pianificazione, o se costituiranno direttive per altri piani o programmi settoriali del paesaggio.

I Cataloghi del paesaggio saranno un utile strumento per i tecnici e i componenti della Commissione Territoriale di Urbanistica, perché dotati di linee guida utili per lo sviluppo in chiave paesaggistica di determinati progetti di paesaggio.



Il Procedimento di elaborazione dei Cataloghi si suddivide in cinque fasi:

- a. Identificazione e caratterizzazione del paesaggio;
- b. Valutazione del paesaggio;
- c. Definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica;
- d. Stabilire le direttive, misure e proposte di attuazione;
- e. Stabilire indicatori di successione.



Procedimento per l'elaborazione dei cataloghi del paesaggio

3.2.2. Le unità di paesaggio nei cataloghi del paesaggio

L'art. 11 della Legge di protezione, gestione e pianificazione della Catalogna stabilisce quali devono essere i **contenuti** da includere nei sette cataloghi del paesaggio, i quali sono:

- a) I valori paesaggistici presenti nelle aree.
- b) I processi che incidono o hanno inciso nella configurazione attuale del paesaggio.
- c) L'individuazione degli spazi dai quali si percepisce il paesaggio.
- d) La delimitazione delle unità di paesaggio⁴⁷, intese come aree strutturali, funzionali e visualmente coerenti sopra le quali si può applicare un sistema differenziato di protezione , gestione e pianificazione.
- e) La definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica per ogni unità di paesaggio.
- f) Misure e azioni necessarie per attenersi agli obiettivi di qualità paesaggistica.

Le **unità di paesaggio** permettono la comprensione e visualizzazione della struttura e del funzionamento di parti del territorio, la diversità paesaggistica di ognuno degli ambiti della

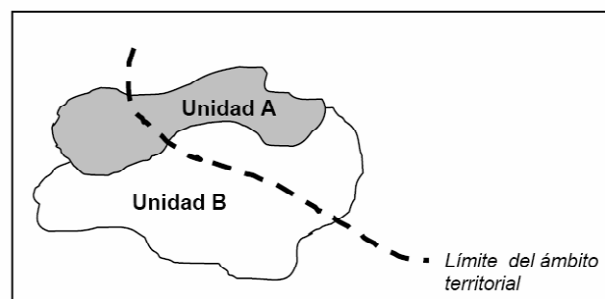
⁴⁷

Lo studio delle unità di paesaggi è previsto nel comma 5 dell'art. 11 della legge n°8/2005,

Catalogna. Infatti, le unità di paesaggio esprimono i grandi insiemi paesaggistici esistenti in ognuno dei sette ambiti territoriali.

Il risultato finale, consisterà nella identificazione di ambiti omogenei del ricco e diverso mosaico paesaggistico. Le unità di paesaggio si delimitano pensando alla caratteristica paesaggistica dell'ambito di studio, considerando la sua prioritaria utilità finalizzata alla pianificazione territoriale, diventando l'ambito basilare con il quale si struttura la politica del paesaggio della Catalogna. E' sulle unità di paesaggio che si formulano gli obiettivi di qualità paesaggistica, così come i criteri, le proposte e le misure di protezione e salvaguardia o progettazione.

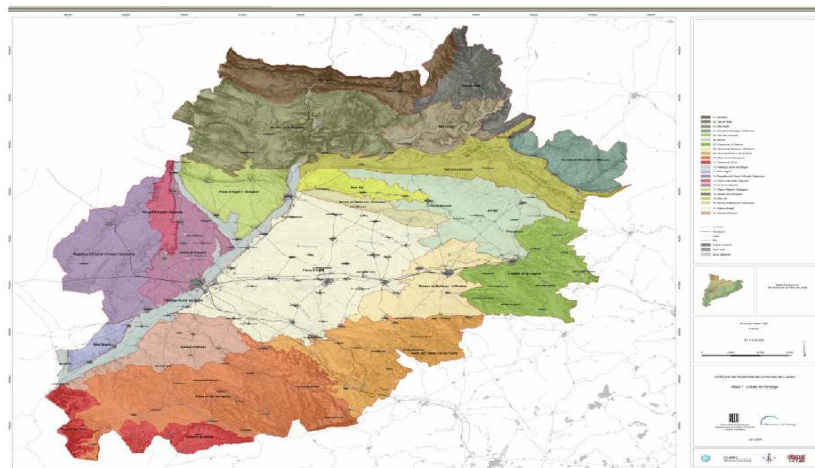
Il catalogo dei paesaggi non è concepito come la sommatoria di cataloghi di diversi spazi di interesse paesaggistico, ma sono le unità di paesaggio che coprono l'intero territorio, di modo che ogni punto e ogni luogo appartenga sempre ad una unità di paesaggio. Questa matrice è importante perché illustra chiaramente che i cataloghi non indagano solo quei paesaggi con un determinato valore armonico o ecologico eccezionale, ma include tutti i tipi di paesaggi fino a coprire il territorio. Inoltre, le unità di paesaggio evitano discontinuità tra gli spazi limitrofi dei sette ambiti territoriali, di modo che la unità di paesaggio possa avere una continuità fino agli ambiti territoriali vicini.



Unità di paesaggio e limite amministrativo

Un'analisi approfondita dello studio sul paesaggio, ha constatato che, per la delimitazione e **caratterizzazione** dei paesaggi, è stato utilizzato il concetto di "unità di paesaggio". In questo senso, i Cataloghi vogliono dare un forte contributo del concetto di unità di paesaggio, d'accordo con le tante tendenze europee e internazionali che, attribuiscono importanza, agli elementi dinamici e intangibili del paesaggio. Le unità di paesaggio sono porzioni dello stesso territorio che si caratterizzano per un insieme di elementi che contribuiscono affinché un paesaggio sia differente da un altro, e non per questo peggiore o migliore. Le unità di paesaggio si basano su elementi strutturanti del territorio (montagne, fiumi, rete di autostrade) e sulla sua organizzazione (suolo agricolo, forestale o urbano), considerando allo stesso tempo che questi paesaggi si sono determinati con dinamiche che hanno contribuito a modellare la sua immagine attuale (processi di urbanizzazione

irreversibili, trasformazioni agricole), e con una tradizione culturale e una storia che difficilmente si può identificare con la sovrapposizione di cartografie. Il carattere delle unità dipenderà dalla combinazione delle forme del rilievo (montagne, valli, piani), della copertura dei suoli (coltivazioni, zone urbanizzate, boschi), dell'organizzazione dello spazio, della dimensione storica (struttura paesaggistica secolare e moderna), della percezione (tessiture, colori, forme), e delle relazioni che stabiliteo tra la popolazione e il suo paesaggio (prossimità, sentimento di appartenenza).



Unità di paesaggio della Piana di Lleida

Dal punto di vista metodologico, le unità del paesaggio non sono unicamente il risultato della delimitazione su una mappa di una porzione di territorio con una morfologia e superficie del suolo, ma il risultato di una combinazione di elementi strutturanti. Per tale motivo, ogni unità di paesaggio è unica, singolare, composta da criteri strutturali, funzionali e storici diversi. Questo concetto ci propone un **metodo operativo** delle unità di paesaggio, intese come una parte del territorio caratterizzate da una combinazione specifica di componenti paesaggistiche di carattere ambientale, culturale, estetiche e dinamiche, chiaramente riconoscibili e differenziate dal resto del territorio. In particolare le **sette variabili paesaggistiche** che servono per delimitare le unità di paesaggio sono:

- I fattori fisiografici e i rilievi, che acquisiscono un grande protagonismo in Catalogna;
- Gli usi e la superficie del suolo, i quali permettono di identificare la disposizione spaziale di ogni paesaggio;
- La dimensione storica, agente trasformatore del paesaggio nel tempo.
- La struttura del paesaggio, analizzando l'ecologia attraverso il calcolo di indici di diversità;

- Lo studio della visibilità e, quindi, le visioni del paesaggio.
- La detenzione di dinamiche recenti e tendenze immediate.
- Lo spirito del luogo.

Il paesaggio è molto di più che un insieme di componenti naturali, estetici o il risultato di fattori storici e socioeconomici che sono intervenuti sul territorio.

Esso è un elemento che si configura a partire dalla somma di esperienze umane nel tempo e che dimostrano uno spirito di appartenenza e di identità. Esiste una relazione tra le distinte popolazioni con i luoghi, e si manifesta con l'uso di certe tecniche e pratiche di coltivazione, la denominazione di un luogo, la esistenza di un dialetto parlato in un piccolo villaggio, o il riconoscimento di alcuni paesaggi sono, insieme ad altri, alcuni fattori – anche intangibili- che determinano un paesaggio.

Il criterio che si utilizza per caratterizzare i paesaggi è definito dall'uso di tre premesse fondamentali: che sia semplice, che utilizzi le informazioni disponibili, che sia utile per la progettazione territoriale e urbanistica.

3.2.3. Paesaggi di attenzione speciale.

I cataloghi prevedono un **secondo livello di analisi**, denominato “*Paesaggi di attenzione speciale*”, riservate a quei casi in cui sia necessario riconoscere l'esistenza di settori di paesaggio con tratti molto singolari, speciali, ma di scarsa estensione territoriale. Sono porzioni del territorio che presentano una determinata eterogenità, complessità e singolarità, da un punto di vista paesaggistico (come per esempio le zone perturbate in trasformazione, o luoghi sottoposti ad una intensa e rapida trasformazione d'uso), e che necessitano di direttive e criteri specifici per la sua protezione, gestione e pianificazione.

Lo studio degli spazi periurbani o urbani della regione metropolitana di Barcellona, la costa catalana, determinate zone dei Monti Pirenei, o paesaggi di rapida trasformazione, sono esempi che richiedono analisi più dettagliate. Le informazioni e le analisi per i paesaggi di attenzione speciale costituisce un sfondo di riferimento basico per i tecnici che dovranno redigere i *Planes de ordenaciòn municipal (POUM)* o elaborare studi paesaggistici con finalità di includerli all'interno delle informazioni ambientali dei *POUM*.

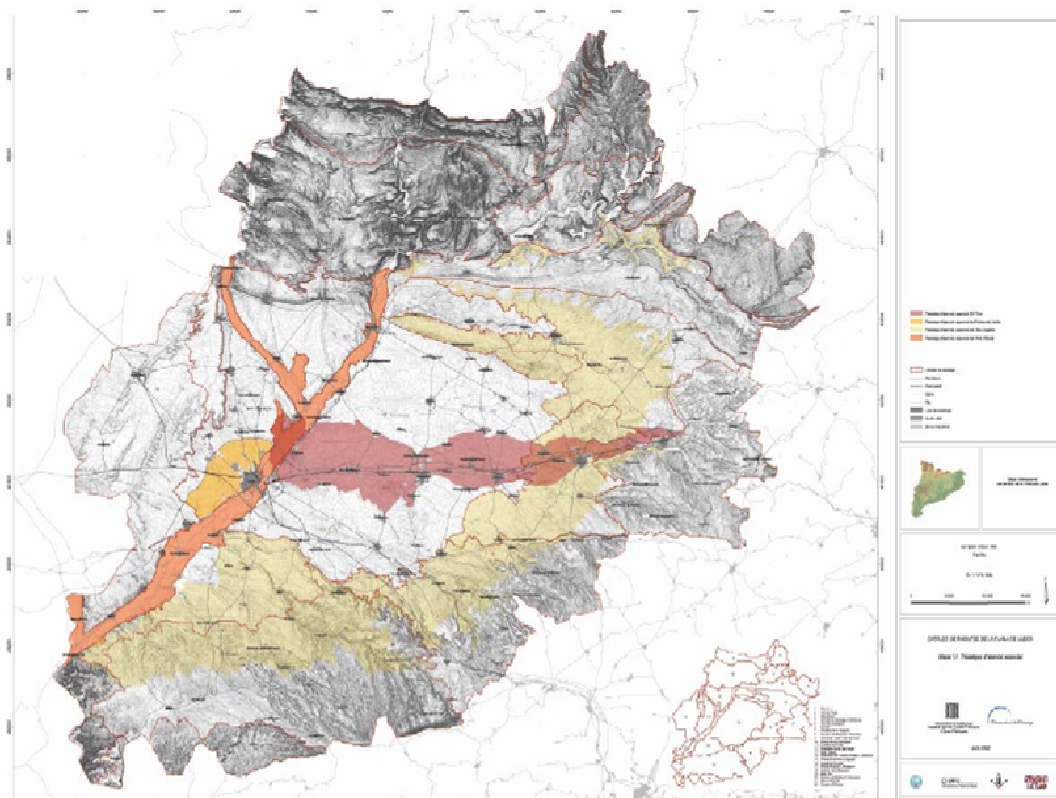


Figura – Paesaggi di attenzione speciale a Lleida

3.2.4. Identificazione e caratterizzazione dei paesaggi.

E' la **prima fase** del processo di elaborazione, nella quale si identificano le aree del territorio che hanno un carattere simile, si classificano le aree identificate – *le unità di paesaggio*- si disegnano le cartografie e si descrivono i caratteri.

La descrizione del carattere della unità implica:

- Studiare la sequenza evolutiva del paesaggio.
- Inventariare i valori paesaggistici di ogni unità di paesaggio
- Descrivere la dinamica generale del paesaggio e dei fattori naturali e socioeconomici che sono intervenuti nella sua evoluzione e trasformazione.
- Analisi dell'evoluzione futura del paesaggio, tenendo in conto le dinamiche dell'ambiente, così come la tendenza economica, la legislazione vigente, l'implementazione delle politiche territoriali, urbanistiche e settoriali attuali.

Alla fine del processo di caratterizzazione si ottiene una base di dati con fotografie delle unità di paesaggio, che faranno parte dell'Archivio Fotografico dei paesaggi della Catalogna.

Inventario dei valori del paesaggio . Di tutto il processo di caratterizzazione del paesaggio, il più significativo è la identificazione dei loro valori: si procede attraverso un'ampia classificazione pensata attraverso lo studio della ricchezza e diversità dei paesaggi , e la necessità di identificarli e riconoscerli. I valori che si analizzano sono di tipo distinto e si classificano come :

- Valori estetici.
- Valori naturali e ecologici.
- Valori produttivi.
- Valori storici.
- Valori dell'uso sociale.
- Valori spirituali e mitologici.
- Valori simbolici e identitari.

Paesaggi riconosciuti legalmente. La valorizzazione del paesaggio inizia dagli elementi riconosciuti a scala internazionale, come di speciale valore paesaggistico riconosciuti. Sono soprattutto:

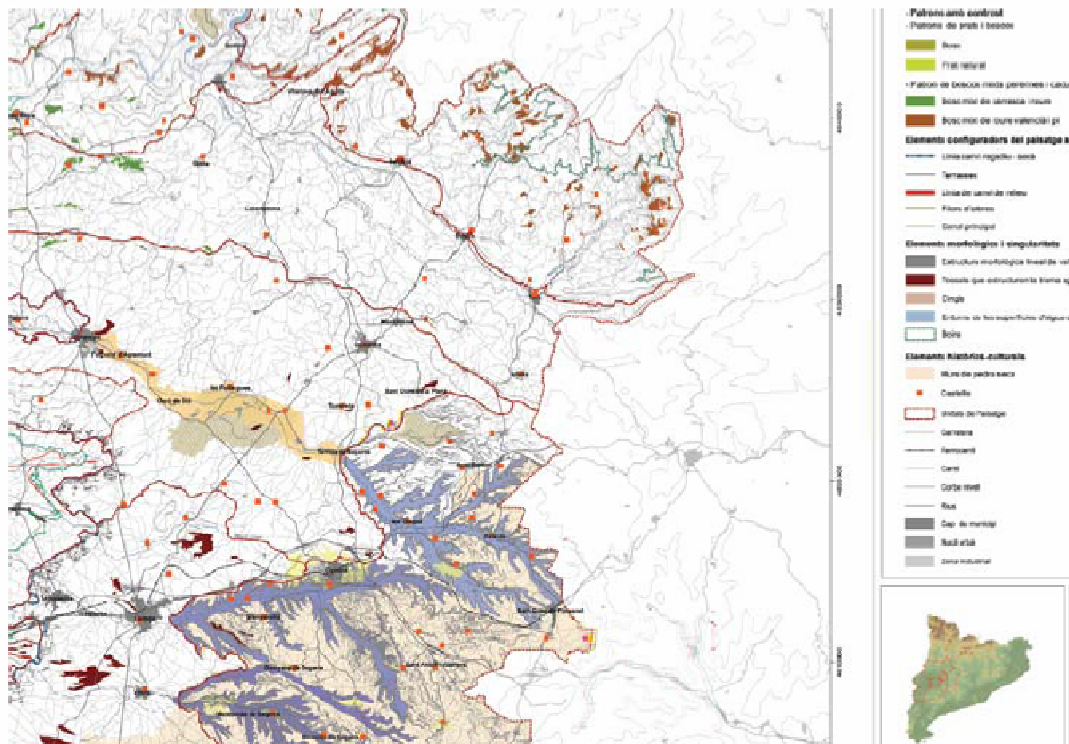
- Aree di interesse paesaggistico, come gli spazi definiti nel Plan director del sistema costiero e nei Piani per la protezione dell'ambiente naturale.
- Aree riconosciute nella normativa come Parchi Nazionali, Riserve naturali, Parchi Naturali, Spazi di Interesse Naturale(PEIN), Piani speciali, Paesaggi pittoreschi vincolati a scala locale.
- Spazi riconosciuti per il loro interesse geologico.
- Spazi riconosciuti come Bene culturale di Interesse Nazionale.
- Spazi riconosciuti a scala europea, come le Zone de Protezione Speciale (ZPS) e la Rete Natura 2000.
- Spazi riconosciuti internazionalmente, come le Riserve della Biosfera, zone protette del Mediterraneo e designate come Patrimonio dell'Umanità.

Valori del paesaggio. I paesaggi possiedono molti tipi di valori, come:

- Estetici. Si relazionano con la capacità che ha un paesaggio di trasmettere un determinato ideale di bellezza, in funzione del significato culturale che ha acquisito nella storia, così come del valore intrinseco in funzione dei colori, della diversità, della forma, della proporzione, della scala, della tessitura e l'unità degli elementi che lo conformano.



Observatori del Paisatge



- Ecologici. Si riferiscono ai fattori che determinano la qualità dell'ambiente naturale (spazi fluviali e terrestri).
- Produttivi. Sono relazionati con la capacità di un paesaggio di produrre benefici economici. La produttività si può ottenere attraverso le attività agricole, turistiche, industriali o forestali.
- Storici. Corrispondono ai siti più rilevanti che la storia ha lasciato sul paesaggio, come tipologie edilizie (mulini, torri, castelli, chiese, ponti), centri storici, strutture parcellari e margini, sistema di infrastrutture di contenimento del suolo, reti stradali pubbliche, ecc.
- Uso sociale. Si riferisce all'utilizzo dell'individuo o di una collettività di un paesaggio attraverso itinerari, passeggiate, l'osservazione, luoghi di incontro, pratiche sportive.

- Mitologici. Fanno riferimento agli elementi del paesaggio che hanno assunto un valore simbolico della collettività.
- Religiosi e spirituali. Corrispondono a elementi del paesaggio che si relazionano con pratiche religiose, come aree di dolmen, sepolcri o monumenti funerari, luoghi di pellegrinaggio.
- Simbolici e identitari. Il valore identitario corrisponde con la identificazione che una determinata collettività sente come paesaggio

Valutazione del paesaggio. Il procedimento successivo – **la valutazione**- consiste nello studiare le opportunità per la protezione, gestione e pianificazione del paesaggio, in chiave di sostenibilità, per ogni unità di paesaggio di speciale attenzione. E' importante a questo punto analizzare risposte della amministrazione e di enti sullo scambio delle politiche pubbliche o di attività individuali o collettive per diminuire la pressione di speculazione sul paesaggio e migliorare la sua qualità.



Modello di Valutazione del paesaggio

Definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica. Questa è la fase di plasmazione da parte delle amministrazioni pubbliche delle aspirazioni della collettività sulle caratteristiche paesaggistiche dei suoi luoghi, dopo aver conosciuto lo stato evolutivo, i suoi valori e potenzialità. In questa fase, la partecipazione acquisisce un aspetto rilevante. Gli obiettivi di qualità paesaggistica definiti dalle equipe di lavoro e le informazioni raccolte nel processo di partecipazione cittadina, vengono elaborate per ogni unità di paesaggio e si classificano secondo le caratteristiche dei paesaggi, al fine di definire l'eventuale operazione di salvaguardia, restauro, valorizzazione, creazione di nuovi paesaggi.

A sua volta, gli obiettivi di qualità paesaggistica si classificano secondo quando è stato stabilito della Pianificazione territoriale o dalle politiche settoriali che possono avere un effetto diretto o indiretto sul il paesaggio, definendo le strategie di conservazione della Natura, lo sviluppo rurale, le attività turistiche, i trasporti. le zone di energie alternative, ecc.

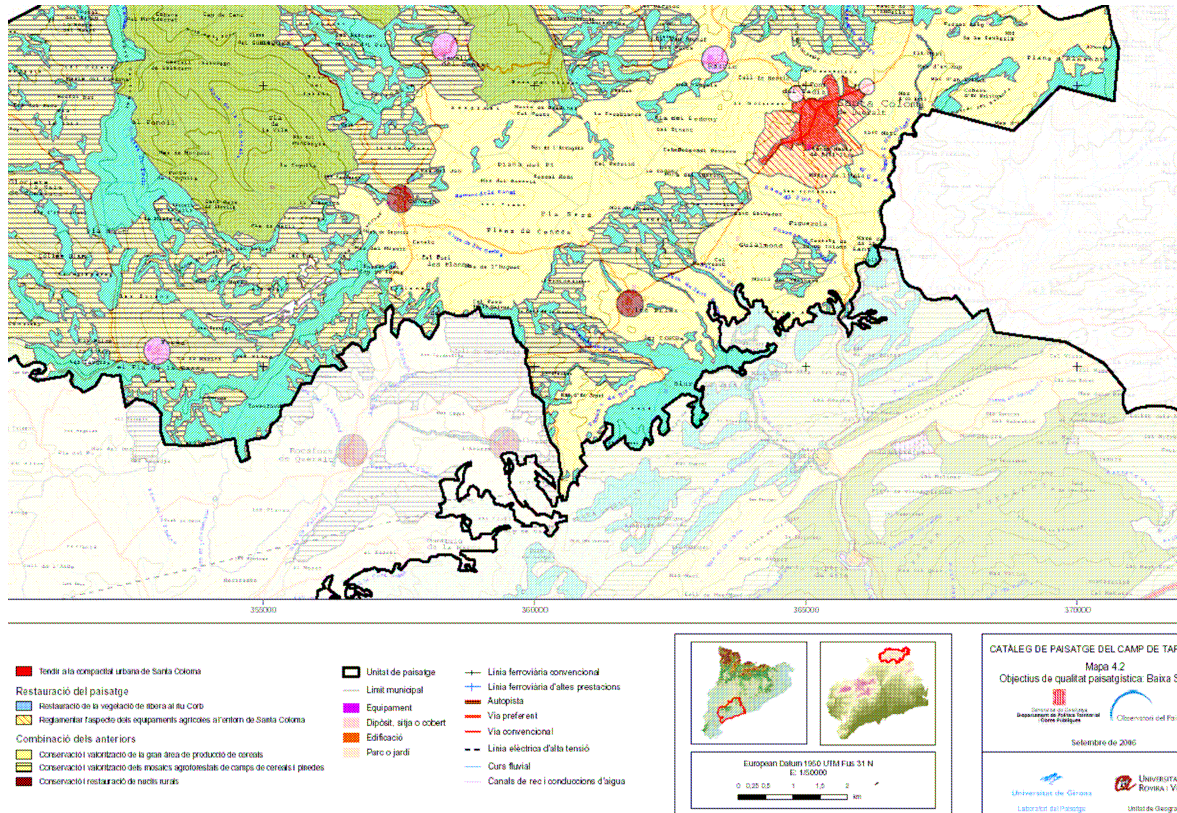


Figura - Detalle de un mapa de objetivos de calidad paisajística

Stabilire direttive, misure e proposte di attuazione. Una volta formulati gli obiettivi di qualità paesaggistica, la quarta fase concreta per ogni unità e per ogni paesaggio di attenzione speciale, riguarda **criteri e azioni specifiche** che le amministrazioni dovranno prevedere al fine di perseguire gli obiettivi di qualità. Nella pianificazione territoriale le proposte dei cataloghi dovranno adattarsi alle direttive che stabilisce la normativa dei piani territoriali parziali, che sono di tre tipi distinti:

- Norme. Disposizioni precise e di obbligate compimento per i progetti di attuazione nel territori che sono oggetto di regolamentazione.
- Direttive. Disposizioni che definiscono strategie di attuazione che devono essere realizzati in documenti normativi di minore scala.

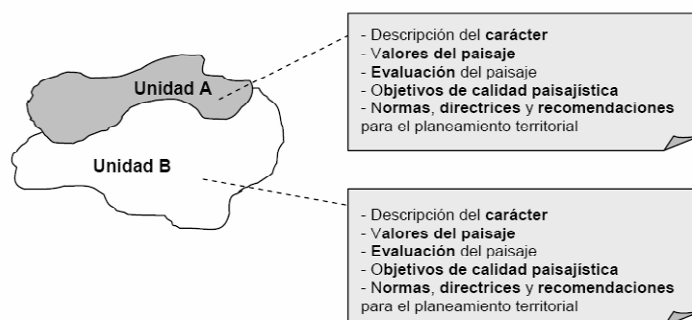
- Raccomandazioni. Disposizioni che si considerano adeguate per uno sviluppo sostenibile del territorio, ma che sono a discrezione della amministrazione competenti, nel momento dell'attuazione.

Le norme, le direttive e le raccomandazioni dovranno essere rispettate dal sistema dell'assetto urbano, del sistema di mobilità e dalla strategia del sistema degli spazi aperti, e rappresentano i tre elementi determinanti dei piani territoriali parziali. I cataloghi del paesaggio apportano, per ogni unità e per l'ambito territoriale in generale, norme, direttrici e raccomandazioni per la pianificazione territoriale e urbanistica.

	Asentamientos urbanos	Infraestructuras	Espacios abiertos
Normas			
Directrices			
Recomendaciones			

Per ogni unità territoriale e ambito territoriale si apportano criteri e misure per la progettazione settoriale:

Política sectorial 1	
Política Sectorial 2	
Política Sectorial 3	



Risultati per ogni unità di paesaggio

CARACTERITZACIÓ DEL PAISATGE

Elements naturals i humans que constitueixen el paisatge

Descripció dels principals condicionants naturals del paisatge de la unitat: clima, la litologia, els processos geomorfològics, el relleu o fàcies i els elements que s'han desenvolupat sobre aquest sòstrat: com les formacions vegetals i l'edifici, els rius del sol o les infraestructures).

Descripció dels principals condicionants naturals del paisatge de la unitat: clima, la litologia, els processos geomorfològics, el relleu o fàcies i els elements que s'han desenvolupat sobre aquest sòstrat: com les formacions vegetals i l'edifici, els rius del sol o les infraestructures). Descripció dels principals condicionants naturals del paisatge de la unitat: clima, la litologia, els processos geomorfològics, el relleu o fàcies i els elements que s'han desenvolupat sobre aquest sòstrat: com les formacions vegetals i l'edifici, els rius del sol o les infraestructures).

Descripció dels principals condicionants naturals del paisatge de la unitat: clima, la litologia, els processos geomorfològics, el relleu o fàcies i els elements que s'han desenvolupat sobre aquest sòstrat: com les formacions vegetals i l'edifici, els rius del sol o les infraestructures).

Evolució històrica del paisatge

Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.

Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.

Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.

Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.

Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.



Fig. 2: Bild de la fotografia

Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.

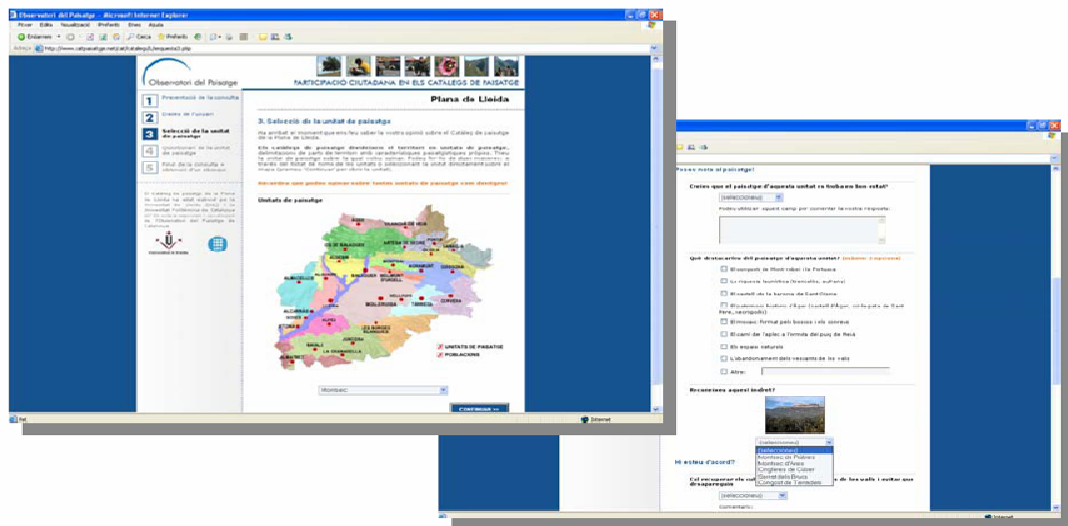
Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història. Descripció de la seqüència evolutiva del paisatge i dels principals factors naturals, socials i econòmics que han propiciat els canvis al llarg de la història.

Scheda di presentazione delle unità di paesaggio

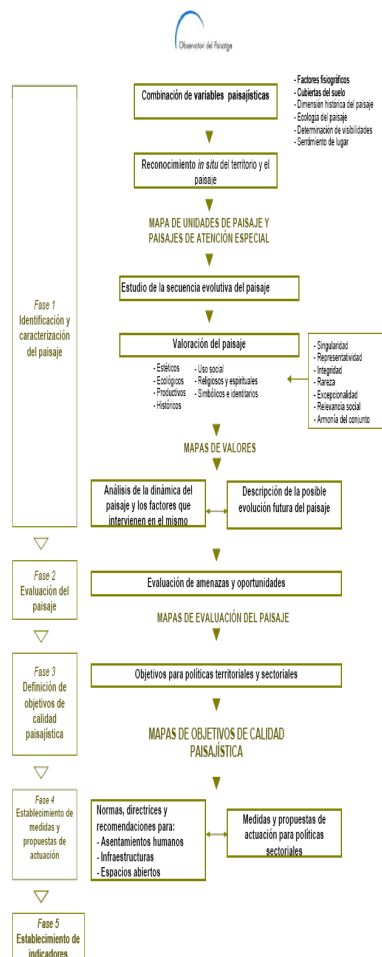
3.2.5. Consultazione pubblica

Il processo di consultazione pone molta enfasi alla valorizzazione e percezione che il cittadino possiede del paesaggio. Si sviluppa su tre livelli:

- Interviste dirette a enti del paesaggio, come istituzioni, esperti imprenditori, associazioni culturali.
- Giornate o sessioni di lavoro integrate con il processo di consultazione dei Piani Territoriali Parziali organizzati dal Dipartimento di Politica Territoriale y Obras Publicas della Generalitat de Catalunya.
- Consultazione attraverso una base di dati con informazioni attuali e consultabili sui principali metodi di protezione, gestione e pianificazione del paesaggio della Catalogna.



Inchiesta attraverso il web dell'Osservatorio (www.catpaisatge.net)



Riassunto del procedimento per elaborare i cataloghi del paesaggio

3.3. Le Carte del Paesaggio

La Direzione Generale d'Architettura e Paesaggio del Dipartimento di Politica Territoriale e Opere Pubbliche della Generalitat de Catalunya ha stabilito un protocollo⁴⁸ per la realizzazione delle Carte del Paesaggio, come strumento per orientare e realizzare politiche paesaggistiche. Le carte del paesaggio sono strumenti di concertazione tra enti del territorio, tali da promuovere azioni e strategie per la valorizzazione del paesaggio, e sono state proposte dalla Generalitat de Catalunya attraverso la *Legge n°8/2001 di "Protezione, gestione e pianificazione del territorio"*. Le carte del paesaggio iniziate nell'anno 2005 sono di **competenza dell'Osservatorio del Paesaggio**, il quale ha il compito di vigilare affinché le Carte siano coerenti con i contenuti e le prescrizioni dei Cataloghi del paesaggio, all'interno dei diversi ambiti di attuazione.

Le carte si realizzano mediante l'approvazione pubblica di un documento in cui si stabilisce un compromesso firmato da ciascuna delle parti contraenti, le quali devono adottare politiche in favore del paesaggio. La Carta del Paesaggio è uno **strumento volontario di concertazione** tra gli enti locali del territorio per orientare e promuovere la cultura del paesaggio e la qualità della vita delle comunità, concordando obiettivi e strategie di gestione. Infatti, le Carte del paesaggio non sono una semplice dichiarazione di principi, ma un documento di carattere pubblico di accordi a favore del paesaggio, con le parti firmatarie che dichiarano di far parte di un progetto collettivo che mira alla realizzazione degli accordi. La carta del Paesaggio può essere promossa da diversi enti del territorio (amministrazioni locali, associazioni di imprese nei diversi settori economici, entità culturali, associazioni di difesa del territorio, ecc.) e incentivare la promozione di una Carta del Paesaggio e la partecipazione nel settore. Il processo richiede che uno degli enti si assuma le responsabilità di Leader del Progetto e si impegni alla sua redazione, si occupi delle adesioni e coordini le diverse parti contraenti. La *Direcció General d'Arquitectura i Paisatge de Catalunya* ha sollecitato la partecipazione della Generalitat de Catalunya, che a sua volta, assumerà il compito di revisionare e validare il contenuto della Carta del Paesaggio – d'accordo con gli obiettivi della "Legge di Protezione e Gestione del Paesaggio della Catalogna" –, stabilirà il tipo di collaborazione per coordinare il processo di preparazione, redazione e attuazione degli accordi.

La redazione di una Carta del paesaggio consta di tre fasi principali :

- la diagnosi,

⁴⁸

Da l Protocollo "LA CARTA DEL PAISATGE: UN INSTRUMENT COL·LECTIU I VOLUNTARI DE COMPROMÍS A FAVOR DEL PAISATGE."

- la mediazione con gli enti,
- la firma degli accordi.

I. Diagnosi delle peculiarità. Senza una buona conoscenza del territorio e del paesaggio, delle peculiarità del territorio e delle sue dinamiche di trasformazione, non è possibile garantire la redazione della Carta del paesaggio. La diagnosi si orienta a indagare gli sviluppi del paesaggio oggetto della carta e a discriminare quelle variabili, o agenti associati a queste dinamiche, quali possibili elementi che determinano il rischio e compromettono il mantenimento della qualità paesaggistica.

La diagnosi si basa su un'analisi delle seguenti variabili:

1) Determinazione delle dinamiche che incidono nell'evoluzione del paesaggio.

- Dinamiche territoriali e incidenza sul paesaggio.
- Processo generatore del paesaggio.
- Tendenze evolutive dominanti del paesaggio.
- Studi giuridici : normative di protezione e possibile incidenza sul paesaggio

2) Discriminazione dei valori paesaggistici .

- Principali valori paesaggistici: patrimoniali, ambientali, produttivi, sociali, etc.
- Belvedere e principali corridoi visuali delle unità di paesaggio.
- Potenzialità del paesaggio.

3) Detenere gli impatti e i rischi paesaggistici

- Principali tipi d'impatto .
- Punti critici del paesaggio.

4) Opportunità del paesaggio.

- Principali tipi di opportunità.
- Entità e iniziative esistenti d'interesse verso il paesaggio.
- Principali reti paesaggistiche.

II. La Mediazione. Dopo avere elaborato la diagnosi, l'equipe che redige la Carta del Paesaggio valuta i risultati della fase della diagnosi e definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica, tenendo conto di tutti i punti di vista manifestati dagli enti che devono sottoscrivere la carta. La finalità è quella di arrivare a stabilire il massimo consenso possibile, per la definizione degli obiettivi di qualità.

Tali obiettivi devono essere coerenti con ciascuna delle unità di paesaggio definite nei corrispondenti *Plans Territoriaux Parciaux*, e devono contenere un maggiore livello di

concretezza. Nel processo di definizione degli obiettivi di qualità è imprescindibile la partecipazione degli enti implicati alle trasformazioni del paesaggio, infatti dovranno presentare considerazioni su temi che riguardano:

- Determinazione di misure generali di protezione del paesaggio.
- Concretezza d'attuazione prioritaria in ambiti paesaggisticamente degradati.
- Definizione di criteri paesaggistici da apportare agli strumenti vigenti.
- Promozione di progetti pilota sul paesaggio.
- Elaborazione di codici di buone pratiche su settori sociali o economici.
- Campagne di sensibilizzazione e di educazione in materia di paesaggio

III. Firma della Carta. Dopo aver stabilito gli obiettivi di qualità, si procede ad accordare le azioni che ogni ente deve approvare e firmare, attraverso l'elaborazione di un programma di gestione del paesaggio. Inoltre, tutti i propositi saranno accompagnati da scadenze e calendari sulle azioni specifiche accordate, e da meccanismi di coordinazione tra gli enti firmatari. Vengono assegnate le responsabilità di ciascun ente, si selezionano gli strumenti d'azione più adeguati e le fonti economiche per la realizzazione. L'elaborazione del programma di gestione del paesaggio dovrà contenere sistematicamente ciascuno dei requisiti:

- Determinazione delle attuazioni specifiche, d'accordo con le priorità stabilite nella definizione degli obiettivi di qualità
- Assegnazione delle responsabilità di ciascuno degli enti firmatari della Carta
- Stabilire un calendario d'azione affinché sia seguito da tutti gli enti
- Stima delle risorse economiche e linee di ricerca per ottenere finanziamenti (fonti esistenti, patrocini, incentivi fiscali, ecc.)
- Elaborazione di un programma di comunicazione e diffusione della Carta

La Carta del Paesaggio ha lo scopo di elaborare una linea comune che faciliti l'intesa e il consenso tra gli enti implicati nella trasformazione e nella gestione del paesaggio e di un territorio, luogo in cui gli interessi e le visioni comuni non sempre coincidono e sono equivalenti. La diagnosi e le proposte elaborate nella Carta del Paesaggio indicano specifiche che possono essere tenute in conto nel processo di pianificazione territoriale e urbanistica delle amministrazioni. Lo svolgimento del programma di gestione e l'esecuzione degli accordi stabiliti dalla Carta del Paesaggio permettono di applicare e diffondere nuove strategie d'intervento, basate sul riconoscimento del carattere collettivo, per promuovere il valore dinamico delle economie e del loro sviluppo locale.

CAP. IV I DATI PREVALENTI SCATURITI DAGLI OSSERVATORI DEL PAESAGGIO E DAGLI ENTI LOCALI ATTUATORI DELLA C.E.P.: PROPOSTA DI CREAZIONE DI UNA BANCA DATI

4.1. Struttura Organizzativa e Caratteristiche degli Osservatori del Paesaggio

Dallo studio della Convenzione Europea del Paesaggio CEP sono emerse delle informazioni che riguardano sia le esperienze degli Osservatori del Paesaggio che le proposte di gestione, valorizzazione e pianificazione di alcuni Enti territoriali. Alcuni Enti locali come le regioni, hanno predisposto delle **politiche di attuazione** della Convenzione, altri enti ed istituzioni (come Università, Musei, Banche, ecc.) hanno realizzato in ambito comunale o provinciale progetti che possono essere analizzati con particolare attenzione. In particolare sono state predisposte **buone pratiche** che variano dalla valorizzazione dello spazio rurale a programmi di sensibilizzazione, dalla riqualificazione dei beni paesaggistici, alla promozione di una progettazione del paesaggio sostenibile.

Tutte esperienze diverse l'una dall'altra che articolano una metodologia operativa che, avendo come riferimento la Convenzione Europea del Paesaggio definita dalla Commissione Europea, sono attuate a scala locale dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri soggetti pubblici o privati. Per tale motivo, è evidente che, con l'adozione della Convenzione, si sta assistendo all'affermazione di esperienze che sempre più guardano al paesaggio attraverso programmi e progetti attuati.

Inoltre, le esperienze programmate e attuate da ciascun ente locale dovrebbero essere diffuse e confrontate affinché altre amministrazioni possano reperire metodi e informazioni per avviare analoghe iniziative di programmazione e progettazione del paesaggio.

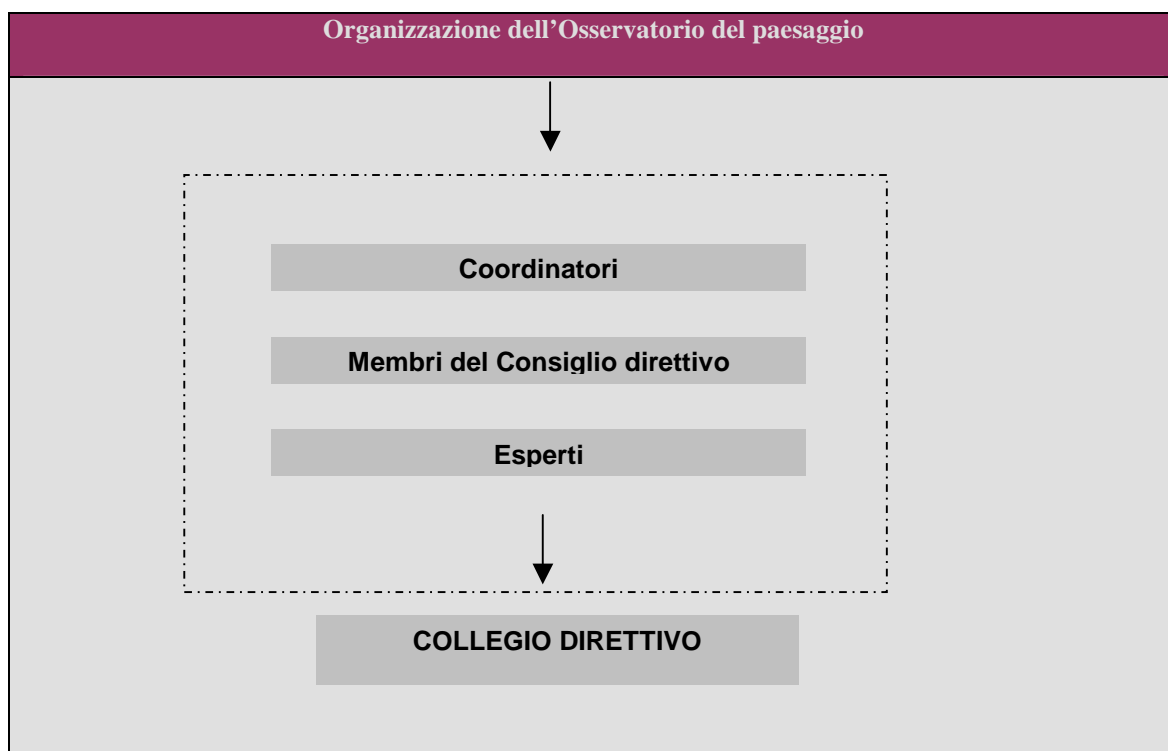
Per tale motivo è possibile ipotizzare che gli **Osservatori del Paesaggio** possano diventare degli enti altamente specializzati, che si pongano come elementi di congiunzione tra le politiche europee e le organizzazioni locali. Quindi, dei centri che mirino allo studio del paesaggio e al contempo diffondano metodologie operative attuate localmente per la gestione e la progettazione del paesaggio.

Affinché esista una politica paesaggistica fortemente riconoscibile è opportuno quindi che gli Osservatori del Paesaggio istituiti dalle regioni siano organizzati attraverso una determinata organizzazione direttiva con obiettivi riconoscibili, applicabili per tutti gli Osservatori del Paesaggio.

Organizzazione di un Osservatorio del Paesaggio.

In generale, l'Osservatorio del paesaggio potrà organizzarsi sotto forma di consorzio di enti pubblici e/o privati delle amministrazioni regionali e provinciali.

Sarà composto da una **struttura direttiva** gestita da un Direttore e da un Consiglio Direttivo formato da amministratori, consiglieri ed esperti.



Attività di un Osservatorio del Paesaggio.

La sua attività dovrà coordinare e supervisionare lo sviluppo delle politiche paesaggistiche, ed avrà funzioni speciali per definire gli obiettivi di qualità paesaggistica. In particolare:

1. Veglierà per l'applicazione della convenzione europea attraverso un gruppo di lavoro;
2. Dirigerà e coordinerà i lavori di studio e catalogazione dei paesaggi;
3. Faciliterà i contatti con gli enti locali e diffonderà le fonti di informazione e le buone pratiche;
4. Organizzerà convegni tra le equipe di lavoro, i tecnici e responsabili degli enti locali;
5. Coordinerà e orienterà la partecipazione cittadina.
6. Orienterà e favorirà la cooperazione tra gli enti locali.

Le attività di un Osservatorio del paesaggio consistono nello:

- Stabilire metodi di Osservazione.

Attraverso studi ed elaborazioni si identificano e valutano i caratteri del paesaggio.

Elaborati già esaminati sono le proposte dagli osservatori francesi con gli Atlanti del paesaggio o i Cataloghi del paesaggio della Catalogna.

- Definire criteri per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione.

Definire gli obiettivi di qualità paesaggistica attraverso norme e misure, e stabilire indicatori per la protezione, la gestione e progettazione del paesaggio, sintetizzati nelle Carte del paesaggio.

- Proporre campagne di sensibilizzazione.

Educare e formare la società sulle problematiche del paesaggio attraverso l'organizzazione di incontri, conferenze, convegni e mostre.

Organizzare corsi di formazione per i tecnici della pubblica amministrazione e programmi specifici per le scuole e le università.

- Stimolare la Cooperazione.

Diffondere i programmi di attuazione, le buone pratiche degli enti locali, i materiali prodotti da tutti gli osservatori, attraverso varie forme di comunicazione, che possono essere Bollettini mensili, siti web e centri di documentazione o biblioteche.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO



4.2. Proposta di creazione presso gli Osservatori del paesaggio di banche dati di buone pratiche su format univoco per l'attuazione della Convenzione.

Le esperienze analizzate hanno dato un quadro di quanto gli enti locali aderenti alla RECEP, ed in particolar modo le Regioni, stiano facendo per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Si tratta di attività afferenti alle loro competenze in tema di pianificazione territoriale, che sono dirette a creare i presupposti normativi e programmatici ai quali si riferiranno le iniziative attuative di province, comuni e di tutti gli enti la cui attività incide direttamente od indirettamente sul paesaggio.

Anche in assenza di una pianificazione regionale armonizzata con i principi portanti della Convenzione, però, sono numerosi gli enti che hanno avviato progetti, studi e attività di formazione che si ispirano alla Convenzione.

Un esempio può essere quello della provincia di Biella, la quale, ancor prima di aderire alla RECEP, ha costituito⁴⁹ un coordinamento interassessorile permanente per il Paesaggio, di cui fanno parte gli assessorati Agricoltura, Ambiente, Cultura, Opere Pubbliche, Pianificazione Territoriale e Turismo. Il Coordinamento permette di coordinare l'attività di questi assessorati, che hanno tutti, sotto vari profili, competenze sul paesaggio, e di dialogare con istituzioni esterne all'ente, come l'Osservatorio Beni Culturali e Ambientali del Biellese. L'attività del Coordinamento ed il suo impegno per la creazione di una "rete territoriale" dei soggetti coinvolti nella gestione del paesaggio hanno permesso di realizzare progetti come la campagna triennale "Insieme nel Paesaggio", che, attraverso una serie di eventi ed iniziative su tutto il territorio della provincia, intende coinvolgere attivamente tutti gli enti e le associazioni aderenti all'Osservatorio in un percorso che crei nella Provincia di Biella una vera e propria "economia legata al paesaggio", alla sua qualità ed ai suoi valori culturali.

Il patrimonio di esperienze accumulato dagli enti locali nel corso degli ultimi anni merita di essere valorizzato attraverso la diffusione di informazioni sui progetti attuati, per consentire anche ad altre amministrazioni di avviare iniziative analoghe.

Un'attività in tal senso è stata avviata dal **Coordinamento nazionale Agende 21 locali**, che ha creato un **gruppo di lavoro su Paesaggio, Biodiversità e Partecipazione (PABIPA)**, con lo scopo di creare uno spazio per raccogliere e confrontare le esperienze su

⁴⁹ Atto di indirizzo della Giunta n. 317 del 26/09/2006.

questo tema, ed avviarne di nuove. Il gruppo si occupa in particolare dell'attuazione di procedure di partecipazione del pubblico, che è uno degli impegni derivanti dalla Convenzione (art.5 lettera c). Il Coordinamento inoltre, per favorire questo processo, ha deciso di promuovere un *Premio nazionale sui percorsi di partecipazione alle politiche per il paesaggio e per la biodiversità* che sarà un'occasione per raccogliere informazioni sui migliori progetti realizzati fino ad ora in Italia e per selezionare un primo gruppo di buone pratiche da sottoporre al gruppo di lavoro.

La raccolta di informazioni sui progetti attuativi della Convenzione potrebbe essere realizzata anche in modo più generale su tutte le misure previste dalla Convenzione, ed inserita tra le attività per l'attuazione della CEP condotte dagli enti aderenti alla RECEP. Questo permetterebbe anche di recuperare le esperienze realizzate al di fuori del quadro istituzionale della Convenzione e di coordinarle con quanto stanno facendo gli enti aderenti alla Rete.

Si può quindi ipotizzare di attribuire agli **Osservatori del paesaggio** non solo compiti di catalogazione dei dati fisici, naturalistici e storico-culturali afferenti ai paesaggi, ma anche compiti di raccolta e diffusione di progetti o meglio di buone pratiche dirette alla salvaguardia e gestione dei paesaggi.

Tale attività può essere realizzata attraverso la **creazione di banche dati on-line**, inserite all'interno dei siti web degli Osservatori.

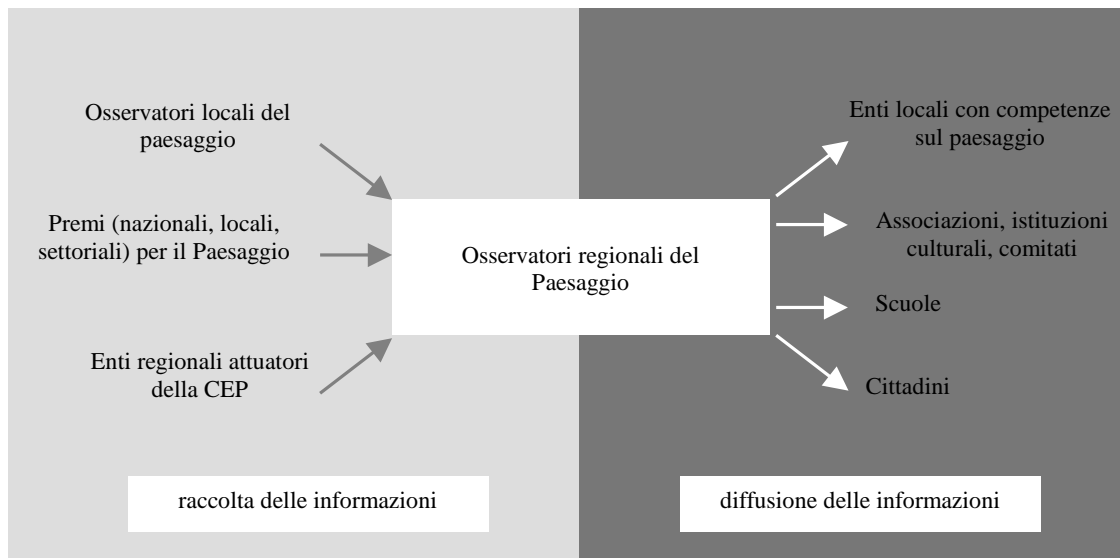
Per favorire lo scambio dei progetti, le banche dati dovrebbero essere realizzate sulla base di un'architettura comune, che permetta la standardizzazione delle informazioni contenute.

Si propone quindi la struttura di una **banca dati-tipo**, modellata sulla struttura della banca dati *GELSO - Gestione Locale per la Sostenibilità*, in quanto banca dati nazionale di riferimento per i progetti degli enti locali diretti a perseguire obiettivi di sostenibilità, in cui potrebbero confluire anche alcuni dei migliori progetti censiti dagli Osservatori.

Il primo passaggio per la progettazione di una banca dati è l'individuazione dei **destinatari** a cui si rivolge e dei loro bisogni di informazione sulla tematica scelta.

Destinatari di questa banca dati possono essere considerati tutte le pubbliche amministrazioni con competenze sulla gestione del paesaggio, a cui si aggiungono anche le associazioni, le istituzioni culturali, i comitati operanti sul territorio per la tutela e

valorizzazione del paesaggio, le scuole e naturalmente i singoli cittadini interessati, trattandosi di una banca dati web e quindi accessibile da chiunque.



Flusso delle informazioni sulle buone pratiche

Il tipo di informazione che si intende offrire è una descrizione sintetica di progetti, che abbiano quei requisiti di innovatività e replicabilità in altri contesti che possano farli considerare **“buone pratiche”**. Tali progetti devono essere diretti alla realizzazione dei principi e degli obiettivi posti dalla Convenzione del Paesaggio mediante interventi concreti sul territorio, che tengano conto della “multidimensionalità” delle politiche rivolte al paesaggio, vale a dire del suo essere luogo di incrocio e (si auspica) di integrazione tra le attività rivolte alla tutela e gestione delle varie componenti ambientali (aria, acqua, suolo, atmosfera) e delle componenti antropiche (attività produttive, tradizioni culturali, ecc).

Le informazioni sulle buone pratiche potranno essere raccolte attraverso una **scheda di rilevamento**, articolata secondo il modello della scheda GELSO, ma opportunamente adattata per poter catalogare in maniera specifica le buone pratiche per il paesaggio.

SEZIONI DELLA SCHEDA DI RILEVAMENTO	
Descrizione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Titolo ▪ Abstract ▪ Parole chiave ▪ Stato di attuazione ▪ Data inizio lavori ▪ Tempo previsto di realizzazione
Catalogazione in rapporto agli obiettivi posti dalla convenzione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accrescere la qualità dell'ambiente locale, in particolare avendo cura del patrimonio culturale, degli edifici, degli spazi pubblici e del paesaggio 2. Attribuire ai cittadini un ruolo attivo nelle decisioni riguardanti il paesaggio 3. Attuare programmi di sensibilizzazione ed educazione sul valore del paesaggio e sulla sua salvaguardia, gestione e pianificazione. 4. Conservare e qualificare i beni paesistici esistenti. 5. Promuovere una pianificazione del paesaggio innovativa e sostenibile 6. Salvaguardare la diversità dei paesaggi 7. Tutelare e promuovere le tradizioni e i valori storico-culturali che si esprimono nel paesaggio
Localizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzazione ▪ Dimensioni dell'amministrazione ▪ Regione ▪ Provincia ▪ Comune
Contatti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente progetto ▪ Unità organizzativa ▪ Indirizzo ▪ E-mail ▪ Telefono/fax ▪ Sito web
Aspetti finanziari	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Costo ▪ Finanziatore ▪ Strumento di finanziamento

Le sezioni principali in cui è articolata la scheda sono: la descrizione del progetto (in cui viene riportata una breve sintesi del contesto, degli obiettivi e delle azioni previste da progetto, lo stato di avanzamento ed i riferimenti temporali), la localizzazione (ripartizione amministrativa e tipologia di ambiente in cui hanno luogo gli interventi), i contatti (anagrafica del responsabile del progetto e suoi riferimenti per eventuali scambi diretti di informazioni), gli aspetti finanziari (tipologia ed ammontare dei finanziamenti, erogatori, strumenti di finanziamento attivati).

Per permettere una migliore fruibilità delle informazioni, a questi dati (alcuni dei quali costituiscono già chiavi di ricerca per la consultazione on line della banca dati) è aggiunta una classificazione delle buone pratiche attraverso **parole chiave** e **obiettivi** perseguiti. Entrambi questi elementi sono standardizzati per tutti i progetti (al compilatore della scheda viene offerta una lista predefinita) e permettono di effettuare una lettura “trasversale” della banca dati in base ai propri settori di interesse.

Sia per le parole chiave che per gli obiettivi perseguiti sono state create delle nuove liste specifiche, modellate sui progetti per il paesaggio.

Gli obiettivi individuati, in particolare, da un lato sono strettamente connessi agli indirizzi forniti dalla Convenzione Europea per il Paesaggio e dall'altro legano le politiche di gestione e valorizzazione ai più generali obiettivi di sostenibilità delle politiche locali. Tra i numerosi provvedimenti e misure indicati dalla Convenzione, infatti, sono stati selezionati quelli maggiormente legati alla tematica dello **sviluppo sostenibile**, attuato attraverso le sue tre dimensioni (ambientale, sociale ed economica).

La classificazione per obiettivi comprende progetti diretti a:

1. *Accrescere la qualità dell'ambiente locale, in particolare avendo cura del patrimonio culturale, degli edifici, degli spazi pubblici e del paesaggio*: fa riferimento ai valori espressi nella nuova definizione di paesaggio introdotta dalla Convenzione (art.1) ed ai suoi legami con la qualità della vita e dell'ambiente;
2. *Attribuire ai cittadini un ruolo attivo nelle decisioni riguardanti il paesaggio*: fa riferimento all'art.5 lett. c relativo (tra l'altro) alle procedure di partecipazione del pubblico;
3. *Attuare programmi di sensibilizzazione ed educazione sul valore del paesaggio e sulla sua salvaguardia, gestione e pianificazione*: fa riferimento all'art.6, lettere A e B;
4. *Conservare e qualificare i beni paesistici esistenti*: fa riferimento alla prima parte dell'art.5 lett. b, che riprende gli obiettivi generali della Convenzione;
5. *Promuovere una pianificazione del paesaggio innovativa e sostenibile*: fa riferimento alla seconda parte dell'art.5 lett. b, separando le attività di pianificazione da quelle, attuative, di tutela e gestione;
6. *Salvaguardare la diversità dei paesaggi*: la tutela della diversità dei paesaggi europei costituisce un obiettivo generale della Convenzione, espresso chiaramente nel Preambolo, e legato alla salvaguardia della biodiversità, la cui Convenzione è tra gli accordi internazionali richiamati;
7. *Tutelare e promuovere le tradizioni e i valori storico-culturali che si esprimono nel paesaggio*: fa riferimento alla definizione di paesaggio in quanto prodotto non solo di fattori naturali ma anche dell'azione di fattori umani (art.1).

Di seguito si riportano, a titolo di esempio, le schede descrittive di un primo gruppo di buone pratiche (una per ciascun obiettivo) già attuate da diversi soggetti pubblici (regioni, enti di gestione di aree protette, università, musei) i quali, facendo ricorso a diversi strumenti di finanziamento (fondi propri, programmi comunitari quali Interreg, LIFE, Cultura 2000 o bandi ministeriali come i PRIN), hanno realizzato concretamente azioni, innovative e replicabili, per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la qualità dell'ambiente locale, in particolare avendo cura del patrimonio culturale, degli edifici, degli spazi pubblici e del paesaggio
------------------	--

Titolo	Extramet – Lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione
Abstract	<p>Obiettivo principale del progetto è la cooperazione, tra Regioni ed Enti con funzioni di pianificazione e di programmazione, volta a porre basi comuni per la sperimentazione di una metodologia innovativa rivolta allo spazio "urbano-rurale" (extramet). Il progetto si prefigge di dare vita ad azioni di sviluppo innovative e corrette in cui lo spazio rurale e quello metropolitano non siano tra loro contrapposti, ma pensati come un unico processo di trasformazione e di crescita territoriale.</p> <p>Le zone interessate sono parte delle periferie urbane, delle aree interstiziali residue tra la città e la campagna, i comuni di "seconda fascia", le aree rurali sulle quali la competizione tra le funzioni determina fenomeni di trasformazione ed abbandono, le aree di margine ove si localizzano attività economiche, produttive e commerciali che non trovano spazio nella zona già fortemente insediata. E' lo spazio "extramet", dove si riscontrano le più forti contraddizioni, ove avvengono i fenomeni emergenti più innovativi e incidenti anche in termini di sviluppo, dove le azioni di pianificazione e di programmazione sono deboli e quasi sempre superate dalla forza della realtà. Tale spazio, proprio perché indefinito, è quello meno soggetto all'attenzione del pianificatore e del programmatore, sebbene sia quello in cui avvengono i maggiori fenomeni di trasformazione e cambiamento. Di qui la necessità di capire e studiare tale spazio, per dare ad esso una sua propria funzione nello sviluppo del territorio e trovare i più adeguati strumenti d'intervento a tale scala.</p> <p>Il progetto si articola in quattro progetti pilota gestiti da diverse Regioni italiane.</p>

Promotore	Regione Liguria
Partner	Regione Piemonte, Regione Sardegna, Regione Campania, Ministry of Macedonia and Torace, Region of Thessaly, Département de l'Hérault, Región de Murcia, Eco Humanus - Alentejo

Localizzazione	Area rurale e periurbana
Dimensioni amministrazione	Oltre 1.000.000 di abitanti
Regione	Liguria
Provincia	
Comune	
Parole chiave	Agricoltura, Miglioramento ambientale, Patrimonio paesistico, Pianificazione urbana e territoriale, Turismo

Stato di attuazione	Già attuato
Data inizio lavori	01/03/2005
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	28
Costo (euro)	1.050.000
Finanziatore	Commissione Europea
Strumento di finanziamento	Interreg III B Medocc
Note ai finanziamenti	

<i>Unità organizzativa</i>	Regione Liguria - Dipartimento Pianificazione Territoriale
<i>Indirizzo</i>	piazza De Ferrari 1 - 16121 Genova
<i>Sito web</i>	http://www.extramet.it/

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attribuire ai cittadini un ruolo attivo nelle decisioni riguardanti il paesaggio
------------------	--

Titolo	Agenda 21 locale in Lombardia: azioni per il paesaggio ed il turismo sostenibile
Abstract	<p>La Regione Lombardia ha avviato un processo di Agenda 21 regionale con lo scopo di sensibilizzare e fornire un supporto tecnico agli enti locali per l'avvio di un loro percorso di A21L.</p> <p>L'azione di indirizzo, accompagnamento e sperimentazione che riguarda la tematica del paesaggio e del turismo sostenibile punta ad offrire agli Enti locali che ricadono nelle aree obiettivo 2 attività di supporto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ affrontare la tematica del paesaggio e dei beni culturali nella prospettiva della loro tutela, pianificazione, (ri)qualificazione e valorizzazione, ▪ promuovere una consapevolezza ed una responsabilizzazione diffusa sul paesaggio locale, ▪ sostenere le opportunità di un turismo basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse paesistiche e culturali del territorio. <p>L'attività proposta e le azioni di sperimentazioni che vengono promosse e seguite sul territorio sono dirette a perseguire, attraverso gli strumenti e le metodologie dell'Agenda 21 locale, gli obiettivi contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento attivo della comunità locale.</p> <p>Le azioni pilota sono state condotte dai seguenti enti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunità Montana Oltrepò pavese – Comune di Zavattarello – Comune di Ruino, ▪ Comune di S.Giacomo delle Segnate, ▪ Comune di Menaggio, ▪ Comuni dell'Alta Val Trompia e Comunità Montana valle Trompia.

Promotore	Regione Lombardia
Partner	-

Localizzazione	Territorio regionale
Dimensioni amministrazione	Oltre 1.000.000 di abitanti
Regione	Lombardia
Provincia	
Comune	

Obiettivi	Attribuire ai cittadini un ruolo attivo nelle decisioni riguardanti il paesaggio
Parole chiave	(Tab.5)

Stato di attuazione	In corso di attuazione
Data inizio lavori	01/01/2005
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	
Costo (euro)	
Finanziatore	Regione
Strumento di finanziamento	Fondi regionali

<i>Unità organizzativa</i>	Pafin '91 s.r.l.
<i>Indirizzo</i>	Via G. d'Arezzo, 4 - 20145 Milano
<i>Sito web</i>	http://www.agenda21.regione.lombardia.it/index/turismo/

<i>Documenti aggiuntivi</i>	LISTA DI FILE PER DOWNLOAD
--	----------------------------

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuare programmi di sensibilizzazione ed educazione sul valore del paesaggio e sulla sua salvaguardia, gestione e pianificazione.
------------------	--

Titolo	Progetto 3KCL – Paesaggi carsici: architettura di una relazione unica tra uomo e ambiente
Abstract	<p>La Convenzione Europea del Paesaggio ha portato negli ultimi anni a rivalutare il Paesaggio come tema di grande interesse, un fatto che coinvolge l'intera popolazione e la totalità dei territori. Riportare il paesaggio alla ribalta, coinvolgendo attivamente la popolazione, significa innanzitutto riconoscere la tipicità e l'unicità di ogni singolo paesaggio, come rappresentazione di tipici e unici modi della relazione tra uomo e ambiente, nella sua evoluzione storica. Ciò richiede un'azione di sensibilizzazione e di educazione di largo raggio. In quest'ottica, il progetto si propone da un lato di studiare e di approfondire le conoscenze relativamente ad una particolare tipologia di paesaggi, quali sono i paesaggi carsici, e dall'altro di condividere queste conoscenze affinché diventino patrimonio di un pubblico ampio, pubblico che può diventare più consapevole delle ricchezze del proprio territorio: il rapporto con le scuole si presenta pertanto come uno strumento efficace per questa azione di sensibilizzazione e divulgazione, tipica dei progetti europei "Cultura 2000". La presenza del Museo, che gestisce in prima persona il progetto, è particolarmente significativa, per la sua funzione di "mediatore culturale" tra mondo della ricerca e mondo della divulgazione.</p> <p>L'unicità dei paesaggi carsici, diffusi ma riconosciuti dal grande pubblico solo lì dove si aprono grandi cavità sotterranee, può rappresentare un ottimo "terreno sperimentale" per proporre azioni di conoscenza, di confronto e di sensibilizzazione e per promuovere l'acquisizione di responsabilità nei confronti dei temi ambientali e territoriali. La lettura delle trasformazioni passate e recenti permette, inoltre, di riscoprire mondi tanto vicini quanto spesso sconosciuti e di fare del paesaggio un fondamentale "nodo" per riallacciare culture e generazioni. La dimensione europea di questo progetto è data dal coinvolgimento di ricercatori e scuole provenienti da tre Paesi.</p> <p>Il valore di questa apertura internazionale poggia contemporaneamente su due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sul piano scientifico, l'analisi comparativa di tre aree carsiche in rocce conglomeratiche (il Montello in Italia, Méailles in Francia, Udin Boršt in Slovenia) può portare ad importanti risultati per comprendere il ruolo giocato dai diversi fattori nell'evoluzione naturale e antropica di questi paesaggi; - sul piano didattico ed educativo, l'apertura internazionale e lo scambio tra coetanei di informazioni riguardanti il proprio territorio si presenta ricco di potenzialità per l'educazione scientifica, l'educazione ambientale e l'educazione civica. <p>Il progetto prevede l'uso di strumenti diversi, compreso l'uso di tecnologie multimediali e della comunicazione attraverso un sito Internet. Tali strumenti risultano essere non un semplice supporto, ma uno strumento mirato e ricco di potenzialità, con riferimento alle specificità del progetto.</p>
Parole chiave	Educazione ambientale, Patrimonio paesistico, Patrimonio storico culturale

Promotore	Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (TV)
Partner	Italia: Direzione Didattica I e II Circolo, Scuola Media Statale, Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente (Montebelluna); Università di Padova - Dipartimento di Geografia, ARPAV. Slovenia: Inštitut za raziskovanje krasa ZRC SAZU, Osnovna šola Antona Žnidaršica, Ilirska Dистриca, Šolski center Postojna – Srednja šola, Postojna, Osnovna šola Pivka, Pivka, Osnovna šola Naklo, Naklo, Notranjski muzej, Postojna. Francia: Université de Nice Sophia - Antipolis, Département de Géographie, Ecole Publique, Pré martin, Annot.

Localizzazione	Area collinare
Dimensioni amministrazione	Da 10.000 a 100.000 abitanti
Regione	Veneto
Provincia	Treviso
Comune	Montebelluna

Stato di attuazione	Gia attuato
Data inizio lavori	01/11/2004
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	12
Costo (euro)	
Finanziatore	Commissione Europea
Strumento di finanziamento	Cultura 2000

Unità organizzativa	Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna
Indirizzo	Via Piave, 51 – 31044 Montebelluna (TV)
Sito web	http://www.3kcl.net/

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Conservare e qualificare i beni paesistici esistenti
------------------	--

Titolo	<u>Cambiamenti del Paesaggio Costiero e Sviluppo Turistico Sostenibile</u>
Abstract	<p>Il progetto intende analizzare e approfondire il legame esistente tra gli sviluppi turistici e alcuni paesaggi costieri in contesti interessati alla crescita dell'urbanizzazione con insediamenti, opere portuali e infrastrutture viarie e ferroviarie, e in particolare con la costruzione di molteplici attrezzature turistiche e ricreative e ad una generale, rilevante pressione antropica. Si tratta di paesaggi spesso profondamente alterati nelle loro caratteristiche morfologiche, nelle loro qualità e identità a causa delle rilevanti trasformazioni attuate e dei nuovi ruoli assunti.</p> <p>Lo studio si propone di approfondire, con il concorso di specialisti di diverse discipline, nuovi indirizzi di metodo e opportune strategie operative per un turismo sostenibile riferito in particolare ai territori costieri; di verificare come attraverso l'applicazione dei principi delle Carte Internazionali (CEP, CETS) sia possibile porre le premesse per uno sviluppo sostenibile, per una riqualificazione e valorizzazione delle aree interessate allo sviluppo; di individuare come possa essere soddisfatta, in accordo con gli enti locali e gli operatori turistici, la domanda turistica evitando di compromettere sia le qualità naturali e i siti storico-culturali, che rappresentano importanti risorse del Paese e attrattive per i turisti, sia gli interessi economici e sociali della popolazione residente.</p>
Parole chiave	Aree costiere, Patrimonio paesistico, Turismo

Promotore	Università degli Studi di Genova
Partner	Politecnico di Bari, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Politecnico di Torino

Localizzazione	Area turistica
Dimensioni amministrazione	Oltre 1.000.000 di abitanti
Regione	Liguria
Provincia	Genova
Comune	

Stato di attuazione	Già attuato
Data inizio lavori	01/05/05
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	24
Costo (euro)	164.000
Finanziatore	Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica
Note ai finanziamenti	
Strumento di finanziamento	Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale

Unità	Università degli Studi di Genova - Dipartimento di storia e progetto dell'architettura
--------------	--

<i>organizzativa</i>	<i>del territorio e del paesaggio</i>
<i>Indirizzo</i>	Stradone S. Agostino 37, 16123 Genova
<i>Sito web</i>	http://cercauniversita.cineca.it/php5/prin/scheda.php?codice=2005088472

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere una pianificazione del paesaggio innovativa e sostenibile
------------------	--

Titolo	L.O.T.O. (Landscape Opportunities for Territorial Organization)
Abstract	<p>L.O.T.O. è un progetto di cooperazione transnazionale che vuole contribuire alla individuazione di strumenti utili per la gestione delle trasformazioni del paesaggio, intendendo il paesaggio quale quadro di riferimento per qualsiasi progetto a scala puntuale e territoriale.</p> <p>Il progetto intende fornire strumenti atti a governare l'evoluzione del paesaggio attraverso la conoscenza delle dinamiche di trasformazione, intendendo il paesaggio stesso quale quadro di riferimento per qualsiasi progetto a scala puntuale e territoriale, al fine di orientare su di esso in modo complementare gli strumenti di pianificazione/progettazione del territorio.</p> <p>Si propone pertanto di individuare una metodologia di lettura interpretativa del paesaggio che possa costituire un riferimento operativo condiviso per guidare e verificare le scelte di trasformazione, di ripristino e di valorizzazione del territorio. E' previsto che il processo di definizione della proposta metodologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> esamini i risultati ottenuti in esperienze già attivate cerchi di integrare i diversi approcci al paesaggio, tenendo conto della visione indicata dalla Convenzione Europea si basi su strumenti agili ed informazioni facilmente reperibili o acquisibili, per poter divenire applicabile in modo estensivo testi l'ipotesi di lavoro su situazioni reali, nella soluzione e gestione di specifiche problematiche territoriali locali o per la definizione delle scelte di valorizzazione del territorio. <p>Il progetto vuole in tal senso contribuire a sviluppare una più efficace e durevole cooperazione istituzionale e scientifica nel settore della pianificazione paesistica, anche in riferimento al dibattito in corso sull'applicazione della Convenzione Europea per il paesaggio.</p> <p>Le azioni pilota di progetto, finalizzate alla sperimentazione del percorso metodologico individuato, intendono inoltre avviare processi virtuosi connessi a specifici programmi/progetti locali di riqualificazione territoriale e di attenta gestione paesistica delle trasformazioni in corso di definizione.</p>
Parole chiave	Patrimonio paesistico, Pianificazione urbana e territoriale

Promotore	Regione Lombardia
Partner	Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Umbria, Regione Marche, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Regione Istriana, Repubblica di Slovenia, Università Tecnica di Monaco, Istituto Urban Project – Bucarest, Università Corvinus Di Budapest

Localizzazione	Territorio regionale
Dimensioni amministrazione	Oltre 1.000.000 di abitanti
Regione	Lombardia
Provincia	
Comune	

Stato di attuazione	Già attuato
Data inizio lavori	01/05/2002
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	43

Costo (euro)	1.821.900
Finanziatore	Commissione Europea
Note ai finanziamenti	Cofinanziamento 800.000 €
Strumento di finanziamento	Programma Interreg IIIB CADSES

Unità organizzativa	Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio ed Urbanistica
Indirizzo	Via Sasseti 32/2 - 20124 Milano
Sito web	http://www.loto-project.org/

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Salvaguardare la diversità dei paesaggi
------------------	---

Titolo	Alpe Veglia e Alpe Devero: azioni per la conservazione delle praterie di montagna e delle torbiere
Abstract	<p>Il Parco dell'Alpe Alpe Veglia – Alpe Devero è situato nelle montagne della Val d'Ossola, sul confine con la Svizzera. Istituito nel 1978, è stato il primo parco regionale del Piemonte. E' composto interamente da ambienti di alta montagna, dominati da due valli alpine che sono state usate per migliaia di anni come pascoli estivi e che per la loro importanza ecologica sono state proposte come Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale. Il paesaggio è fatto di aree umide, ruscelli di montagna e cascate con verdi larici e ampi pascoli. L'area ospita 11 habitat e molte specie animali e vegetali incluse nelle Direttive Habitat e Uccelli. Le attività del progetto si concentrano sulle praterie alpine e subalpine (con Nardus), prati di fieno di montagna e vari tipi di paludi di torba. La mancanza di una gestione razionale del pascolo e la discontinuità della falciatura dei prati stanno causando, in alcune aree, l'invasione dei pascoli da parte di cespugli e, in altre, un sovrasfruttamento. Due fenomeni che potrebbero portare alla scomparsa di un habitat di interesse comunitario. La sopravvivenza delle paludi di torba, d'altro canto, è seriamente minacciata da una rete di canali di scolo creata nell'area. Il Sito di Interesse Comunitario dell'Alpe Veglia è, inoltre, uno dei due soli siti europei in cui si trova una farfalla rara, l'Erebia christi. Il principale obiettivo del progetto è la conservazione dei pascoli di montagna e delle paludi di torba. Una gestione razionale dei pascoli, supportata da operazioni di eradicazione dei cespugli, permetterà di ripristinare i prati di alta montagna, mentre l'ambiente delle paludi di torba sarà salvato eliminando il sistema di canali di scolo. Il progetto intende inoltre aumentare le conoscenze sull'Erebia christi, attraverso studi appositi.</p>
Parole chiave	Aree naturali, aree protette, biodiversità, gestione naturalistica, recupero ambientale, Siti di Interesse Comunitario, zona umida.

Promotore	Parco Naturale Alpe Veglia Alpe Devero
Partner	-

Localizzazione	Area protetta
Dimensioni amministrazione	Da 10.000 a 100.000 abitanti
Regione	Piemonte
Provincia	Verbania
Comune	Varzo

Stato di attuazione	Già attuato
Data inizio lavori	01/01/2003
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	36
Costo (euro)	611.000
Finanziatore	Commissione europea
Note ai finanziamenti	Cofinanziamento programma Life Natura: 305.500 €
Strumento di finanziamento	Programma LIFE Natura

<i>Unità organizzativa</i>	Parco Naturale Alpe Veglia Alpe Devero -
<i>Indirizzo</i>	Villa Gentinetta, Viale Pieri 27 - 28868 Varzo (VB)
<i>Sito web</i>	http://www.parcovegliadevero.it/life/LIFE_home.htm

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Tutelare e promuovere le tradizioni e i valori storico-culturali che si esprimono nel paesaggio
------------------	---

Titolo	Paesaggio rurale nel Parco di Montevvecchia e della Valle del Curone
Abstract	<p>Il progetto è stato avviato nella primavera del 2003 con la fase di "esplorazione" del territorio e delle sue memorie, alla ricerca degli elementi caratteristici e dei manufatti più rappresentativi del paesaggio del Parco. E' stato necessario sin da subito il coinvolgimento della popolazione residente e dei soggetti depositari della "memoria" dei luoghi e delle tradizioni, che hanno fornito il necessario supporto alle fasi di indagine e catalogazione delle testimonianze presenti. La lunga fase di censimento degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, durata circa un anno, ha portato all'individuazione di 150 manufatti ritenuti di interesse storico testimoniale. In molti casi si tratta di strutture e testimonianze che associano all'interesse storico una funzionalità tuttora viva e mantenuta attiva, per tradizione o necessità. In altri casi il passare degli anni e l'abbandono di pratiche e tradizioni rurali hanno portato al degrado di alcuni elementi, alcuni addirittura scomparsi. Rimangono comunque una serie di segni indelebili dispersi sul territorio, alcuni facilmente identificabili e riconoscibili, altri che necessitano invece di più attenzione per essere colti ed interpretati. Lavatoi, sorgenti e fontanili sfruttati per l'approvvigionamento idrico, opere idrauliche, sentieri in pietra, edicole votive e cippi commemorativi, terrazzamenti e murature a secco, filari ecc. I manufatti e gli elementi individuati costituiscono una fitta "rete" intorno alla quale il paesaggio rurale del Parco è cresciuto e si è trasformato. Sono tutti elementi, spesso nascosti o dimenticati ma ormai parte integrante del paesaggio, che aiutano a comprendere l'aspetto del territorio e le sue interazioni con la popolazione residente. Alla mutevolezza del paesaggio del Parco, indotta da un uso del suolo e del territorio molto vario e da una morfologia non certo monotona, si contrappongono quindi l'inerzia e la persistenza degli elementi del passato, inconfondibili punti di riferimento per residenti e visitatori. Sono stati individuati, negli elementi censiti, dei veri e propri fili conduttori tematici, che rappresentano la trama del paesaggio del Parco e collegano i giorni nostri al passato, aiutandoci a comprendere e ad interpretare l'evoluzione e la storia del paesaggio rurale. Alcuni degli elementi censiti, giudicati di maggior interesse o importanza, sono o saranno oggetto di interventi di ripristino e valorizzazione, affiancando in molti casi alla funzione di conservazione e "risveglio" della memoria dei luoghi, anche nuove funzionalità attribuibili ai manufatti ed alle opere realizzate in passato. Il tutto nell'ottica di rendere accessibili e riconoscibili questi "micro paesaggi" a tutti, facilitandone l'accesso e, soprattutto, la comprensione e la lettura.</p>

Promotore	Parco di Montevvecchia e della Valle del Curone
Partner	Scuola elementare di Osnago

Localizzazione	Area protetta
Dimensioni amministrazione	Da 1.000 a 10.000 abitanti
Regione	Lombardia
Provincia	Lecco
Comune	Montevvecchia
Parole chiave	Aree protette, educazione ambientale, patrimonio paesistico, patrimonio storico-culturale.

Stato di attuazione	Già attuato
Data inizio lavori	21/04/2003
Tempo previsto di realizzazione (mesi)	
Costo (euro)	
Finanziatore	Fondazione Cariplo
Strumento di finanziamento	
Note ai finanziamenti	

Unità organizzativa	Parco di Montevicchia e della Valle del Curone – Ufficio educazione ambientale
Indirizzo	Loc. Butto, 1 - 23874 Montevicchia (LC)
Sito web	http://www.parcocurone.it/progetti/cariplo/progetto.html

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LIBRI

- Assunto R. (1994), *Il Paesaggio e l'estetica*, Novecento, Palermo.
- Baldi M.E. (1999), *La riqualificazione del paesaggio*, Edizioni La Zisa, Palermo.
- Carpentieri P. (2006), *Regime dei vincoli e Convenzione europea*, relazione al Convegno "La Convenzione europea del paesaggio: itinerari interpretativi e applicazioni" (Firenze 16 giugno 2006), Università di Firenze.
- Fiale A. (2006), *Compendio di Diritto Urbanistico*, Edizioni Simone, Napoli.
- Gambino R. (2004), *I paesaggi dell'identità europea*, Prolusione a.a. 2004-2005, Politecnico di Torino, Torino.
- Gambino R. (2006), *Il ruolo della pianificazione territoriale nell'attuazione della Convenzione*, relazione al Convegno "La Convenzione europea del paesaggio: itinerari interpretativi e applicazioni" (Firenze 16 giugno 2006), Università di Firenze.
- Giovannini M. (2006), *Due circostanze*, in Priore R., *Convenzione europea del paesaggio. Il testo tradotto e commentato*, IRITI Editore, Reggio Calabria.
- Melandri G. (2006), *Cultura, paesaggio, turismo – Politiche per un NEW DEAL della bellezza italiana*, Gremesse Editore, Roma.
- Priore R. (2006), *Paesaggio-Diritto*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti* Treccani (2a appendice 2007, in corso di pubblicazione).
- Priore R. (2007), *La Convenzione europea del paesaggio: matrici politico-culturali e itinerari applicativi*, in Cartei G.F. (a cura di), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, Il Mulino, Collana "Percorsi", Bologna.
- Venturi Ferriolo M. (2004), *Per una formazione all'etica e all'estetica del paesaggio*, in D'Angelo P. (a cura di), *Atti del seminario sul tema Il paesaggio come fattore di sviluppo culturale ed economico* (Torre Orsaia (SA) 28-29 novembre 2003), Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ).
- Venturi Ferriolo M. (2005), *I volti del paesaggio: fra tradizione e tradimento*, dal Catalogo della mostra *Il Paesaggio tradito, sguardi su un territorio compromesso*, Galleria San Fedele Milano novembre 2005 - febbraio 2006.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio in Campania (Carta di Padula)*, Padula (SA) 12 luglio 2005.
- Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio in Calabria (Carta Calabrese del Paesaggio)*, Catanzaro (CZ) 16 settembre 2006.
- Circolare de Ministère de l'Ecologie et du Développement Durable "Le politique des paysages"*, Parigi 01 marzo 2007.
- Convenzione europea del paesaggio*, Consiglio d'Europa, 2000.
- Documento di Piano del PTR*, Regione Campania, 2007.
- Documento di lavoro "Prototipus de catàleg de paisatge"*, Barcelona, maggio 2006.
- Documento di studio "Atlas des paysages de l'Indre et Loire"*, Parigi, 2005.
- Intesa Istituzionale Preliminare concernente "le modalità di collaborazione per l'elaborazione congiunta dei piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici", Regione Campania, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2006.
- Linee guida per il paesaggio in Campania e Carta dei paesaggi della Campania*, Regione Campania, gennaio 2007.

Protocollo - La Carta Del Paisatge: Un Instrument collectiu i voluntari de compromís a favor del paisatge, Barcellona, 2006.

Proposta preliminare del Piano territoriale di coordinamento provinciale, Provincia di Napoli, 2006.

Valutazione delle Regioni in merito alla Parte Terza del Decreto Legislativo recante disposizioni correttive e integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. N. 42/2004 – Codice Urbani), Conferenza delle Regioni, 26 gennaio 2006.

Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania. Basi materiali e processi di trasformazione, Regione Campania, Assessorato al Governo del Territorio, 2005.

SITI INTERNET

Osservatorio del Paesaggio della Catalogna, www.catpaisatge.net/

Regione Campania, www.regione.campania.it

Regione Emilia Romagna, www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi.

Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (RECEP), www.recep-enelc.net

Rete europea delle Università per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (UNISCAPE), www.uniscape.org

Settore PTCP - Provincia di Napoli, <http://sit.provincia.napoli.it/articolo.asp?key=42>

Ufficio dei trattati del Consiglio d'Europa, <http://conventions.coe.int>